

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE
SEDUTA DEL 21 GENNAIO 2021

L'anno duemilaventuno, mese di gennaio, il giorno ventuno, nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale in Via Rosselli 1, presenti il Presidente del Consiglio, sig. Gerardo Murante e il Segretario Generale, Cav. Uff. Dott. Giacomo Rossi si è riunito, in sessione ordinaria seduta pubblica, il Consiglio Comunale in videoconferenza, ai sensi del combinato disposto dell'art. 73 del D. L. n.18/2020 e del decreto del Presidente del Consiglio Comunale prot.n.27190/2020 ad oggetto: "Disciplina di funzionamento del Consiglio Comunale in videoconferenza".

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato pubblicato all'Albo Pretorio ed è stato inviato al Signor Prefetto di Novara.

La seduta ha avuto inizio alle ore 09.40, con l'appello dei presenti effettuato dal Segretario Generale, secondo la disciplina fissata dal sopracitato decreto, prot.n. 27190/2020.

All'inizio della discussione della presente delibera dei seguenti trentatré Consiglieri in carica assegnati al Comune:

| | | |
|--------------------|------------------|-----------------------|
| Canelli Alessandro | Foti Elena | Ongari Tiziana |
| Allegra Emanuela | Freguglia Flavio | Paladini Sara |
| Andretta Daniele | Gagliardi Pietro | Pasquini Arduino |
| Ballare' Andrea | Gavioli Maurizio | Picozzi Gaetano |
| Brustia Edoardo | Iacopino Mario | Pirovano Rossano |
| Collodel Mauro | Lanzo Raffaele | Strozzi Claudio |
| Colombi Vittorio | Mattiuz Valter | Ricca Francesca |
| Colombo Anna | Macarro Cristina | Tredanari Angelo |
| Contartese Michele | Murante Gerardo | Valotti Giuseppe |
| Degradis Ivan | Nieddu Erika | Vigotti Paola |
| Fonzo Nicola | Nieli Maurizio | Zampogna Annunziatino |

Risultano assenti i seguenti Consiglieri:
COLOMBI, ZAMPOGNA

Consiglieri presenti N. **31**

Consiglieri assenti N. **2**

Il Segretario attesta che il Sindaco, dott. Alessandro Canelli ed i Consiglieri in carica assegnati al Comune che risultano presenti, si sono collegati in videoconferenza e sono stati visivamente identificati dal Segretario

Il Segretario dà inoltre atto che il Sindaco ed i Consiglieri Pirovano, Mattiuz, Tredanari, Iacopino, Colombo, Pasquini e Strozzi risultano presenti nella sede municipale, ancorché collegati in videoconferenza.

Partecipano in videoconferenza gli Assessori, Sigg.: BIANCHI, CHIARELLI, GRAZIOSI, MOSCATELLI, PAGANINI e PIANTANIDA.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Chiedo scusa per il ritardo, ma non riesco a collegarmi. Signor segretario per l'appello. Abbiamo problemi in sala, adesso il dottor Rossi non riesce a collegarsi, sono le 9.45 aggiorniamoci a un quarto d'ora.

La seduta è sospesa alle ore 9:45.

La seduta riprende alle ore 10:15

PRESIDENTE. Ripartiamo con l'appello. Dottor Rossi, prego.

SEGRETARIO GENERALE. 29 presenti. (*Allegra, Andretta, Ballarè, Brustia, Canelli, Collodel, Colombo, Contartese, De Grandis, Fonzo, Foti, Freguglia, Gagliardi, Gavioli, Iacopino, Macarro, Murante, Nieddu, Nieli, Ongari, Paladini, Pasquini, Picozzi, Pirovano, Ricca, Strozzi, Tredanari, Valotti, Vigotti*)

PRESIDENTE. Il numero legale è raggiunto, la seduta è valida. Per prima cosa la Consigliera Colombo mi ha chiesto la parola e quindi gliela concedo. Prego, Consigliera Colombo.

Consigliera COLOMBO. Grazie, Presidente. Vorrei solo ringraziare il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri e l'Amministrazione tutta per la vicinanza dimostratami in un momento così triste. Grazie ancora a tutti.

(Rientra il consigliere Mattiuz; presenti n. 30)

PUNTO N. 1 ALL'ODG – Comunicazioni.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera Colombo. Le rinnovo le condoglianze a nome di tutto il Consiglio comunale. Consigliera Paladini, prego.

Consigliera PALADINI. Lo dico qua, così resta agli atti, una settimana fa ho mandato una lettera a lei, ai presidenti della I e della IV Commissione, all'Assessore Moscatelli e all'Assessore Franzoni, non ho ancora avuto la cortesia di ricevere una risposta perché, quando si prendono degli accordi in commissione, in una commissione produttiva come quella che era stata di dicembre in merito al bonus ristori e tutti i Consiglieri, maggioranza e opposizione, si erano accordati per portare senza fare una nuova commissione, ma portare il loro contributo visionando la bozza della delibera che invece è già stata approvata la settimana scorsa senza che sia pervenuta la bozza della delibera ai Consiglieri, questo è un fatto politicamente grave perché fa venire meno il ruolo istituzionale di tutti i Consiglieri.

Qui non si tratta né di maggioranza né di opposizione, perché anche i Consiglieri di maggioranza avevano posto delle attenzioni su dei codici ATECO, avevano posto delle attenzioni su alcuni temi, questo è un fatto politicamente grave, istituzionalmente grave perché non avere neanche la cortesia di girare una bozza e poi, qualora noi non avessimo risposto, saremmo stati noi inadempienti, è un fatto grave che viene reiterato nuovamente

nonostante tutti gli annunci e le volontà da parte di tutti di essere più collaborativi possibile, più snelli possibile per fare il meglio per la città in questa situazione difficile.

Se volete, se la Giunta, perché i Consiglieri sono tutti quanti vittime, sia di destra che di sinistra, vuole andare avanti solo a colpi di maggioranza e arroganti, francamente è un fatto politicamente grave e scorretto in questo momento in cui sarebbe fondamentale usare tutte le intelligenze, visto che nel primo bando avete fatto degli errori macroscopici per cui i cittadini e le attività non hanno potuto partecipare.

Detto questo, noi continuiamo a dire che la disponibilità e la responsabilità del Partito Democratico continua ad esserci ma, se veniamo presi anche a calci in faccia, virtuali ovviamente, e neanche abbiamo la cortesia di ricevere una risposta a una email dopo una settimana, per questo lo pongo qui, è un fatto grave.

Io ho chiesto solamente perché non ci è stata inviata la bozza, è da una settimana che aspetto risposta semplice che meritava di avere un minimo di attenzione non solo per me ma per tutti i Consiglieri di tutti i gruppi. Lei non era presente, ma il presidente Picozzi sarà testimone, tant'è vero che tutti, tre ore è durata quella commissione il 23 dicembre ed eravamo tutti concordi che fosse un'ottima commissione e un ottimo modo di procedere. Questo è un fatto politico, per cui attendo una sua risposta, Presidente, in qualità di garante del funzionamento degli organi istituzionali.

PRESIDENTE. Secondo me una risposta è giusto che debba arrivare, mi faccia solo verificare il perché non è stata data risposta, ma sicuramente rispetto a questa sua segnalazione mi adopererò affinché venga fatto ciò che è giusto che debba essere fatto.
Prego, Assessore.

Assessore MOSCATELLI. Vorrei chiarire solamente la mia posizione, non altro. Io non ero presente a quella...

Consigliera PALADINI. Assessore Moscatelli, l'ho messa in copia perché lei è l'Assessore ai rapporti con il Consiglio. L'Assessore competente è l'Assessore Franzoni, non è lei. Io l'ho messa in copia in qualità di delega.

Assessore MOSCATELLI. Grazie. La ringrazio per la sua correttezza nei miei confronti, però vorrei essere altrettanto corretta ricordando che da me era difficile avere una risposta personale, perché io quel giorno non ero presente in quella commissione.

Credo che ci sia un grosso equivoco, mi permetta, perché ho parlato con l'Assessore Franzoni, di interpretazione evidentemente, perché l'Assessore Franzoni mi dice, mi ha detto che attendeva le vostre proposte, voi invece attendevate la bozza, credo che non vi siate ben compresi...

Consigliera PALADINI. Assessore, scusi, c'è lo streaming: a tre ore e un minuto l'Assessore dice "... sono ben disponibile a condividere con voi la bozza", in chiusura.

PRESIDENTE. Posso intervenire? È una questione molto facile da risolvere. L'Assessore Franzoni è collegata suppongo...

Consigliera PALADINI. E poi bastava avere una risposta in questa settimana. Queste cose che lei mi sta dicendo adesso, Assessore Moscatelli, qualcuno poteva mettermele per iscritto questa settimana.

PRESIDENTE. L'Assessora Franzoni è collegata? Non è collegata probabilmente. Comunque, come ha detto lei e come è giusto che sia, mi farò garante e, se c'è stata un'incomprensione o una manchevolezza, andremo sicuramente a sanare la questione. Prima di iniziare vorrei giustificare i Consiglieri Zampogna e Colombi che per problemi personali non possono essere presenti, poi vorrei dare la parola all'Assessore Paganini che si è confrontato con i capigruppo in aula consiliare per un problema di convocazione di commissione. Quindi, Assessore Paganini, se vuole relazionare al Consiglio l'accordo preso con i capigruppo qua in Consiglio del problema che si è verificato, prego.

Assessore PAGANINI. Buongiorno. Ho parlato con i capigruppo presenti, non ho parlato con il Consigliere Andretta perché non c'era, spero che anche lui sia d'accordo, se no me lo fa presente, c'è stato un problema negli uffici per la convocazione della commissione sulle opere pubbliche del 27, perché ieri non sono riusciti a farla partire, tra l'altro è integrata anche da un intervento che ci sarà dell'Assessore Franzoni. Per cui d'accordo con i capigruppo, visto che non ci sarebbero i tre giorni liberi per mercoledì 27, abbiamo deciso lo stesso di far partire la convocazione che a questo punto sarà per la Commissione lavori pubblici sulle opere triennali dalle ore 14:00.

Se siete d'accordo, come mi sono messo d'accordo qui, vi avviso e spero che il Consigliere Andretta, e non mi sembra ci fossero altri assenti, la convocazione vi arriverà per quel giorno.

PRESIDENTE. Quindi questa era la comunicazione dell'Assessore.

PUNTO N. 2 ALL'ODG – Interrogazioni.

(INTERROGAZIONE N. 575)

PRESIDENTE. Possiamo iniziare il Consiglio con la prima ora di interrogazioni. La prima interrogazione è la n. 575, ad oggetto: "Verde urbano", presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle.

PREMESSO CHE:

- *nell'ambito del verde urbano una particolare attenzione va posta al patrimonio arboreo presente che, per le valenze sanitarie, estetiche, storiche, architettoniche rappresenta un elemento imprescindibile e fondamentale;*
- *per tali motivi la progettazione delle aree verdi, la gestione e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere attuati nel rispetto del patrimonio naturale esistente e in conformità alle normative vigenti in materia;*
- *la tutela del verde pubblico riveste un ruolo di vitale importanza per l'ambiente, la qualità della vita e il paesaggio;*

CONSIDERATO CHE:

- *Nella classifica del rapporto «Ecosistema urbano» stilata ogni anno da Legambiente e Ambiente Italia il Comune di Novara è salito al 42° del 2020 (su dati relativi all'anno precedente).*
- *Un dato influente è quello che Novara è passata dal 40° posto del 2018, con un dato che dava 15.5 alberi ogni 100 abitanti, all'11° di quest'anno con 33.8 alberi ogni 100 abitanti.*

PRESO ATTO CHE:

- *Dal bilancio arboreo pubblicato a marzo 2020 risulta che il patrimonio arboreo è quantificato in 24308 esemplari, che comprendono anche le oltre 8000 mila nuove piantumazioni relative alle opere di compensazione della cementificazione di Agognate;*
- *Sul sito del Comune di Novara, Progettazione e manutenzione verde pubblico, nel database degli abbattimenti si dichiara che il patrimonio arboreo della città "si compone di più di 16.000 individui";*
- *Nelle delibere riguardanti il restauro conservativo del patrimonio arboreo della città si dichiara che il numero di alberi è "circa 15.500";*

SI CHIEDE ALL'ASSESSORE COMPETENTE:

- *di quantificare il patrimonio arboreo;*
- *Il numero degli abbattimenti e delle nuove piantumazioni per ognuno degli anni 2018, 2019 e 2020;*
- *Quante delle nuove piantumazioni sono opere di compensazione e il numero totale delle nuove piantumazioni frutto delle opere di compensazione dal 2016 alla data odierna;*
- *Quali azioni vengono messe in campo per vigilare sulla corretta realizzazione delle opere di compensazione e se, dal 2016, siano state rilevate incongruenze rispetto agli accordi stipulati dall'attuale amministrazione*
- *Dove si trovano e quali sono gli alberi piantati per ogni neonato in ottemperanza alla legge 10/2013.*
- *Si chiede inoltre all'assessore, maggiori delucidazioni sull'accordo con l'università di Torino per quanto riguarda le indagini sul cancro dei platani. Delucidazioni in merito a cronoprogramma, spese e obiettivi.*

La parola all'Assessore Paganini.

Assessore PAGANINI. Buongiorno. Fornisco la risposta, ben articolata ritengo, dei nostri uffici e dei nostri addetti che conoscete tutti da tempo. Sottolineo che sono persone non solo validissime ma anche preparate in materia.

Sulla quantificazione del patrimonio arboreo, a dicembre 2020, secondo i dati in possesso dall'amministrazione comunale, il numero di alberi è pari a 26.575. L'elemento numerico complessivo non è di banale interpretazione vista la forte variabilità della tipologia di verde (forestazioni, alberi storici, neo impianti, ecc..). Ad oggi da questo dato sono esclusi ampie aree comunali con presenza di numerosi alberi. Tali aree faranno probabilmente aumentare il dato numerico. A tal fine è in fase avanzata di stesura il protocollo di rilevamento del nuovo censimento arboreo che si prefigge l'obiettivo di individuazione univoca e certa del dato numerico, oltre che offrire la possibilità di aprire il dato ai cittadini con applicativo mobile nell'ottica dell'open data.

Il censimento di secondo livello, di cui si è già acquistato l'applicativo software, non riguarderà semplicemente il conteggio delle piante, ma sarà uno strumento che permetterà uno screening generale dello stato di salute delle alberate e sarà associato al dato di rischio inteso come fattore di moltiplicazione tra pericolo e bersaglio. Inoltre il sistema informatizzato permetterà di memorizzare e tracciare tutte le future attività di controllo e di manutenzione

Sul numero degli abbattimenti e delle nuove piantumazioni per ognuno degli anni 2018, 2019 e 2020 è stata fornita, e presumo che abbiate già ricevuto l'interrogazione e la risposta scritta che vi ho mandato – il Consigliere Iacopino, capogruppo, mi dice di sì –: abbattimenti 2018, 208; 2019, 199; 2020, 181; il numero dei nuovi alberi senza compensazioni, 2018, 114; 2019, 325; 2020, 74; nel 2018 nuovi alberi da compensazioni 0; 2019, 8.860; 2020, 140; nuovi alberi totali, 2018, 114; 2019, 9.185; 2020, 214.

Poi si chiede di sapere quante delle nuove piantumazioni sono opere di compensazione e il numero totale delle nuove piantumazioni frutto delle opere di compensazione dal 2016 alla data odierna: 2016: 325 nuovi alberi in zona Strada Prella – compensazione realizzazione nuovo distributore di benzina; 2017: 1600 nuovi alberi in zona Strada Prella – compensazione realizzazione Decathlon; 2018: nessuna compensazione; 2019: 8.860 nuovi alberi in zona Agognate – compensazione realizzazione polo logistico; 2020: 140 nuovi alberi via Verbano – compensazione realizzazione nuova RSA (in fase di collaudo); Numero complessivo alberi a compensazione: 10.925.

L'altro quesito riguarda quali siano le azioni messe in campo per vigilare sulla corretta realizzazione delle opere di compensazione e se dal 2016 siano state rilevate incongruenze rispetto agli accordi stipulati dall'attuale Amministrazione. La risposta è che le opere di compensazione sono una attività che coinvolge più servizi che di solito sono l'Urbanistica, Ambiente e Verde Urbano. Le attività svolte dai Servizi sono quelle di monitoraggio all'atto della realizzazione tramite conteggio numerico degli alberi messi a dimora. Solitamente viene richiesta la manutenzione pluriennale delle forestazioni la cui manutenzione è in capo al proponente. Alla data odierna solo la compensazione del 2016 ha terminato il periodo manutentivo ed è stato verificato al termine la sopravvivenza del patrimonio vegetale. Altrettanto verrà effettuato sulle altre compensazioni allo scadere della durata manutentiva

Dove si trovano e quali sono gli alberi piantati per ogni neonato in ottemperanza alla legge n. 10 del 2013. Nel rapporto espresso nel bilancio arboreo pubblicato i nati e residenti nel periodo 2016-2019 nel Comune di Novara sono pari a 2654. Gli alberi messi a dimora nello stesso periodo sono pari a 11.381 (erroneamente nel dato riportato nel bilancio arboreo non erano state considerate le compensazioni del 2017). Se ne deduce un rapporto pari a 4,3 alberi ogni bambino nato. Allo stato attuale non è stato possibile creare una associazione tra albero e certificato di nascita che dovrebbe essere effettuato in maniera manuale e cartacea in accordo con il Servizio Anagrafe. Non si esclude la possibilità di rendere automatico e informatizzato il processo una volta entrato a regime il nuovo censimento del verde informatizzato. I dati relativi al 2020 legato ai nuovi nati sono in fase di elaborazione.

Vengono richieste maggiori delucidazioni sull'accordo con l'Università di Torino per quanto riguarda le indagini sul cancro dei platani, delucidazioni in merito al cronoprogramma, spese e obiettivi. Questo ci tengo a dirlo perché è una delle ultime e importanti iniziative che sono state prese proprio con l'Università di Torino: forse la domanda non è molto precisa, la questione, però lo spiegherò e si capirà della risposta. Il contratto di collaborazione

denominato “Inquadramento fitopatologico del deperimento e disseccamento di esemplari di platano nella Città di Novara” stipulato tra il Comune di Novara e l’Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari ha una durata di 18 mesi per un importo complessivo di € 15.000,00 IVA compresa.

Attenzione dicevo, perché la domanda è leggermente imprecisa? Perché l’attività di ricerca, che non riguarda la tematica del cancro colorato del platano, si pone come obiettivo l’inquadramento fitopatologico del deperimento e disseccamento di esemplari di platano nella Città di Novara attualmente di natura sconosciuta e che colpisce in particolare i platani vetusti. Se vi ricordate, era andato io stesso, insieme ai tecnici, a verificare proprio l’inizio di questo momento in cui venivano fatte queste analisi, che poi passavano al laboratorio e per lo stesso sviluppo dei dati ci voleva un mese, un’analisi che è stata chiesta perché in tante grandi città si è verificato un deperimento, un disseccamento, una moria di alberi ma non si conosceva la causa, ecco che il nostro ufficio, sempre molto attento a queste cose, ha stipulato questo contratto proprio per andare a verificare cosa sono queste nuove malattie, il perché, la motivazione. Infatti la ricerca si svilupperà nell’ambito di queste linee progettuali, la caratterizzazione dei sintomi in campo e in laboratorio che sono associati alla moria di alcuni platani nella città di Novara proprio per associare il sintomo al putativo agente causale, cioè come mai, perché, che cosa è capitato. L’indagine è condotta mediante sopralluoghi e campionamenti su alcuni esemplari di *Platanus acerifolia* e le analisi in laboratorio saranno effettuate sia mediante metodiche tradizionali sia mediante metodiche molecolari e sono finalizzate proprio alla diagnosi di questi funghi fitopatogeni, tra cui anche agenti di necrosi corticale e marciume radicale, cioè sono quelle caratteristiche, quelle evidenze che voi stessi, chiunque voglia farsi una passeggiata e andare a vedere, così come abbiamo fatto noi, perché mi sono fatto spiegare, era bello anche capire il perché, che stanno cercando di scoprire e di comprendere questi tecnici.

Alcune analisi potranno essere condotte con gli stessi metodi su porzioni di apparato radicale degli alberi manifestanti sintomatologie tipiche recentemente abbattuti; ci saranno prove di inoculazione dei principali funghi isolati in laboratorio per confermare e indagare sulla loro qualità patologica, quindi sulla patogenicità del virus o comunque del fungo, prove di inoculazione che potranno anche essere effettuate inoculando rametti di piante adulte in ambiente confinato, proprio per cercare di capire il fattore scatenante e dal reattivo cercare di comprendere la causa. Poi, sulla base dei risultati delle indagini e ovviamente di tutte le informazioni disponibili in letteratura scientifica, la redazione di alcune linee guida operative per il contrasto a questo fenomeno.

Della ricerca è stato dato ampio spazio sulle testate giornalistiche locali, in seguito è stata fatta una conferenza stampa, come vi ricordate, dove abbiamo cercato proprio di dare spazio al tecnico, al professore perché abbiamo voluto dire “spieghi a noi, ma spieghi in modo che tutti possano capire quello che si sta facendo e perché”. È stata informata la Regione Piemonte, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che hanno manifestato ufficialmente un forte interesse e stanno attendendo i risultati della ricerca scientifica avviata. Con questo finisco la risposta all’interrogazione, ma voglio solo aggiungere una cosa perché mi sembra dovuta ai nostri tecnici del Comune. Continuo a leggere, e non faccio riferimenti perché non ce n’è bisogno, notizie a prima vista allarmanti che però sono [...] dispiace a tutti,

così come questo studio che abbiamo commissionato si fa proprio per salvaguardare questo aspetto del verde a cui teniamo tutti, prima di tutti i nostri tecnici che sono validissimi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paganini.
Consigliere Iacopino per la risposta.

Consigliere IACOPINO. Grazie, Presidente. Io spero, ma sono convinto del fatto che l'Assessore non si riferisca al sottoscritto quando dice che si scrivono cose che non vanno bene sugli uffici, perché lungi da me, anzi ci tengo a dichiararmi fin da subito soddisfatto della risposta, per il semplice fatto che l'Assessore, con puntualità e trasparenza, innanzitutto ce l'ha mandata prima, come da suo modus operandi che io apprezzo tanto.

Io personalmente sono andato anche a parlare con i nostri uffici quest'estate perché ero seriamente preoccupato sulla manutenzione del verde e anche il sottoscritto, che vuole capire come funziona questa città, ha avuto modo di sentirsi coinvolto su tutto ciò che riguarda la gestione del verde, anche come funziona un appalto, i tempi per un bando, delle necessità economiche comunque che riguardano tutto il Settore della manutenzione del verde, perché per me è fondamentale. Io penso che davvero, quando si abbatte un albero, è come se si abbattesse un tubo del gas o dell'acqua. Per me è un'infrastruttura fondamentale per la città di Novara.

Da dove nasce questa interrogazione? Per quanto mi riguarda nasce dai dati che ho avuto modo di leggere sui giornali che riguardano Legambiente, perché ho visto un balzo in avanti della nostra città per quanto riguarda la qualità della vita ambientale di tutti noi cittadini di undici posti se non sbaglio (siamo passati al quarantaduesimo posto): è un dato molto importante e ciò che ha contribuito questo balzo è stato, oltre a quello della raccolta differenziata, quello di nuovi alberi e del verde. Ho visto questo dato, che poi io non ho avuto modo di trovare da nessuna parte. Mi sono messo a cercare anche consultando gli uffici, come ho fatto quest'estate, che dava a parte il dato che viene fornito sul sito del Comune e poi riportato da organi di stampa che dà 33,8 alberi ad abitante che è un dato assolutamente sbagliato, quindi io in questa sede chiedo di cambiarlo immediatamente, perché è riportato anche sul sito del Comune, perché 33,8 alberi fanno, se non sbaglio, quasi quattro milioni di alberi in tutta la città, e non è così. Però diciamo che, nonostante l'errore, dava 33,8 alberi ogni cento abitanti. Da questa risposta invece si evince che non sono 33,8 per abitante ma sono molti di meno: 26,8 se non sbaglio. Comunque sono meno. Quindi chiedo di rettificare i dati forniti a Legambiente e quindi anche questo balzo in classifica, che ho potuto osservare su tutti i giornali, anche nazionali, non è veritiero a questo punto. Quindi chiedo una rettifica ufficiale, la sto chiedendo adesso.

Secondo, quello che non mi convince dai dati è che io ritengo non giusto inserire all'interno del bilancio arboreo comunale le opere di compensazione, perché un'opera di compensazione ambientale è – come dice la parola stessa – una compensazione a un deficit ambientale causato dalla cementificazione, dall'insediamento di un capannone o di un supermercato e quindi questo secondo me non va contato all'interno del patrimonio arboreo in più a disposizione del cittadino, perché, se uno causa un deficit ambientale, dall'altra parte compensa tramite gli ottomila ad esempio alberi di Agognate. Quindi nel bilancio totale non può annoverarsi una compensazione. Io la vedo così.

Detto questo, dico qualcosa in merito ad Agognate. Innanzitutto chiedo all'Assessore ma anche a tutti i Consiglieri che sarebbe bello andare a fare un sopralluogo, perché io ci ho provato da solo e non ci sono arrivato, non sono riuscito, perché bisogna passare forse attraverso una proprietà privata di una RSA. A me piacerebbe andare a vedere.

A parte quello, comunque sui giornali si è parlato in questi giorni di Agognate come una compensazione di undicimila alberi, qua si scrive che sono 8.600: il delta sono oltre duemila alberi che a me sembra un delta molto importante, quindi chiedo di verificare questo dato perché comunque duemila alberi sono tanti, a compensazione sempre di un danno ambientale della cementificazione.

Gli alberi per ogni nato esiste una legge, che conoscete sicuramente meglio di me, dove andrebbe messa anche una targhetta per ogni nato, cioè per ogni albero piantato ci vorrebbe una targhetta per il nato. Dice questo la legge. Non può annoverarsi la compensazione per ogni nato a Novara. Quello che osservo è che senza queste opere di compensazione comunque gli abbattimenti superano di gran lunga, tranne forse l'anno scorso, le nuove piantumazioni. Quindi quello che chiedo per quanto riguarda i nuovi nati che, se sarà messa questa targhetta, perché questo è ciò che dice la legge.

Detto questo, ribadisco l'importanza del fatto che questa città ha bisogno di un piano del verde ben strutturato e progettato, come già in uso in altri Comuni, in tante altre città, ma da tanto, anche perché poi a mio avviso siamo parecchio indietro rispetto ad altre realtà; spero presto di vedere questa piattaforma digitale dove il cittadino può andare a vedere, albero per albero, la sua scheda e tutta la storia dell'albero. So che c'è questa idea di progettazione e quindi spero di vederla presto.

(INTERROGAZIONE N. 576)

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Iacopino.

Passiamo alla seconda e ultima interrogazione, interrogazione n. 576, ad oggetto: "Bandi arredo urbano", presentata dal gruppo del PD.

PAUSA PER PROBLEMI DI RETE

«Premesso che:

- *con Deliberazione n° 487 del 25 ottobre 2019 è stato pertanto approvato il documento di fattibilità delle alternative progettuali per l'intervento di rinnovo dell'arredo urbano di cui trattasi, inserendolo nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2019-2021 e nell'elenco annuale 2019, come da deliberazione di Consiglio comunale n. 64 del 26 novembre 2019*
- *dopo aver approfondito e acquisito i pareri necessari con Deliberazione Giunta Comunale n. 381 del 11/12/2020 è stato approvato il progetto definitivo/ esecutivo relativo a: "RINNOVO DELL'ARREDO URBANO E DEL VERDE DEL CENTRO STORICO. INTEGRAZIONE ELEMENTI DI ARREDO URBANO", per un importo complessivo di € 210.000,00,*
- *e nel corso della stessa giunta dell'11/12/2020 è stata approvata la delibera n. 383 del 11.12.2020 con la quale è stato approvato il Progetto Definitivo/Esecutivo redatto, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m. e i., dal Servizio Ambiente Verde Pubblico Protezione*

Civile -Unità Verde Pubblico denominato “Rinnovo dell’arredo urbano e del verde sul territorio cittadino” per un importo complessivo di €. 190.000,00

- *e nella stessa giornata dell'11/12/2020 è stata pubblicata sulla piattaforma MEPA la RdO n. 2713459 con scadenza entro le ore 18:00 del 21/12/2020 per il progetto da 210.000 euro;*
- *e nella giornata successiva 12/12/2020 è stata aperta RDO n. 2713515 attraverso la piattaforma MEPA, entro il termine perentorio fissato per le ore 12.00 del giorno 21.12.2020 per il progetto da 190.000*
- *ad entrambe le procedure su mepa ha partecipato solo una ditta risultante la medesima per entrambi*

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere

- *perchè a distanza di 14 mesi dall'avvio della progettazione dei due progetti si è proceduto con così tanta urgenza e rapidità di pubblicazione del bando su mepa di soli 6 giorni lavorativi“.Quali sono le ragioni di urgenza e di preminente interesse pubblico che motivano una evidente riduzione dei tempi ordinari per la presentazione dell’offerta”*
- *se non ritenga opportuno, a tutela dell’Amministrazione comunale, annullare le gare e ripubblicarle su Mepa concedendo un termine più ampio rispetto a quelli previsti con scadenza 21.12*
- *si richiede inoltre un parere in merito del responsabile prevenzione e corruzione dott. Rossi*

Si chiede per la codesta interrogazione risposta orale e scritta».

Risponde l'Assessore Paganini, prego.

Assessore PAGANINI. Buongiorno. Anche voi dovrete aver ricevuto sulla casella di posta elettronica sia la risposta all'interrogazione sia il corredato allegato relativo alla comunicazione del cavalier Rossi in ordine al quesito che gli era stato posto.

Partiamo dal primo quesito. Come dettagliato nella deliberazione di Giunta comunale n. 381/2020, con deliberazione di Giunta comunale n. 602 del 17 dicembre 2019 è stato approvato il progetto definitivo dei lavori di rinnovo dell'arredo urbano e del verde nel centro storico 1° e 2° lotto per un importo complessivo di € 700.000,00, suddiviso in due annualità.

L'importo impegnato nell'anno 2019 è di € 400.000,00.

I successivi confronti con la Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbanò Cusio Ossola e Vercelli, di cui si dà traccia nella citata deliberazione, e le sopravvenute riflessioni sugli indirizzi progettuali hanno portato alla rimodulazione del progetto di riqualificazione, avviando a partire dalla metà di settembre 2020 un nuovo iter progettuale con due obiettivi:

- *si è mantenuto l'intervento nel centro storico con recupero delle fioriere e delle panchine esistenti ed una loro consistente implementazione ed in alcuni casi la loro ricollocazione in altri ambiti urbani, al fine di regolamentare i flussi della viabilità nella ZTL o la loro trasformazione in elementi di individuazione di ambiti storico/architettonici di pregio, come meglio descritto nella relazione tecnica;*

- è stata recuperata una quota di risorse del progetto iniziale del primo lotto del centro storico per aumentare ed implementare gli ambiti di verde delle zone periferiche e degli accessi alla città, sulle principali arterie viarie di penetrazione.

Pertanto si è giunti alle approvazioni del progetto nel mese di dicembre con deliberazioni di Giunta comunale n. 381/2020 e 383/2020. La procedura di affidamento individuata per entrambi gli appalti in argomento si riconduce ai disposti dell'art. 36, del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., procedura negoziata senza bando. Sussistono infatti i presupposti per l'applicazione del citato art. 36, trattandosi di importi per un caso sotto la soglia di € 150.000,00 di cui al comma 2 lettera b) e per l'altro caso sotto la soglia di € 350.000,00 di cui al comma 2 lettera c).

Devo dire che a questo poi propriamente si ricollega in particolar modo anche la risposta che poi leggerò, che comunque già avete, del segretario generale, dottor Rossi.

Peraltro, l'entrata in vigore della Legge 11 settembre 2020, n. 120 conferma l'utilizzo di tale procedura per gli appalti di importo compreso tra € 150.000,00 ed € 350.000,00, mentre indica alle amministrazioni di procedere all'affidamento diretto per importi fino a di € 150.000,00 procedura che non è stata applicata per l'appalto relativo al rinnovo dell'arredo urbano e del verde sul territorio cittadino, per garantire maggiore concorrenzialità, malgrado sussistessero i presupposti giuridici.

Assunto quindi che la scelta di utilizzare la procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara risponde alle caratteristiche degli appalti in argomento, si precisa, che, per quanto concerne i tempi di ricezione delle offerte, la disciplina vigente non contiene alcuna disposizione in merito, lasciando modo alla stazione appaltante di procedere all'individuazione dei termini temporali in funzione della tipologia dei lavori da eseguire.

Nei casi di specie, i tempi di ricezione delle offerte sono stati quindi determinati sulla base della tipologia degli interventi, che, per le proprie caratteristiche non necessitano di tempi elevati per l'elaborazione delle offerte, e in particolare:

- non è stato richiesto agli offerenti il sopralluogo obbligatorio sullo stato dei luoghi nonché la presa visione obbligatoria presso gli uffici della documentazione progettuale di gara, avendo messo a disposizione di tutti gli operatori economici eventualmente interessati la documentazione tecnica, pubblicandola sulla piattaforma MePA: questo consente di mettere tutti gli operatori, anche di diversa dislocazione territoriale, nelle condizioni di partecipare alla gara;
- sono stati ridotti i tempi tra il termine della richiesta di informazioni e la scadenza della presentazione delle offerte, proprio per consentire di poter partecipare anche a chi avesse visto più tardi la lettera di invito a presentare l'offerta;
- la tipologia dei lavori, trattandosi di fornitura e posa di vasi di tipizzazione analoga all'esistente e di allestimenti arborei, arbustivi e floreali di essenze comuni e prevalentemente autoctone, non è ritenuta di particolare complessità per la formulazione di un'offerta congrua, ma ritenuta invece presentabile nei tempi assegnati.

Peraltro, e questa è un'altra cosa, un altro dato di cui tenere conto, nessun operatore economico ha richiesto maggiore disponibilità di tempo e quindi l'allungamento dei termini di presentazione dell'offerta per poter partecipare alle procedure di che trattasi.

Se non ritenga opportuno, a tutela dell'Amministrazione comunale, annullare le gare e ripubblicarle su Mepa concedendo un termine più ampio rispetto a quelli previsti con

scadenza 21.12. Qui c'è un rimando nella mia stessa risposta alle deduzioni formulate sul punto dal signor segretario generale, dottor Rossi e ve ne do io lettura.

Salto la premessa, il parere è: «Giova premettere come sulla tematica in esame il vigente Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non contenga prescrizioni particolari se non il rispetto della specifica disciplina in materia di contratti pubblici.

Ciò precisato, in merito all'invocata adozione di un provvedimento di annullamento, si evidenzia come il ricorso a detto istituto presupponga l'esistenza di vizi di legittimità, non ravvisabili nelle procedure di affidamento in oggetto.

Trattasi, infatti, di contratti sotto soglia (art. 36, 2° comma, letto b) e c), D. Lgs. n. 50 del 2016), per i quali la vigente disciplina prevede rispettivamente l'affidamento diretto e l'espletamento di procedura negoziata, scelta nella fattispecie per l'affidamento di entrambi i contratti. Peraltro, al fine di consentire la massima partecipazione alla procedura, l'Ufficio ha ritenuto di non scegliere i soggetti da invitare ma di dare la possibilità a chiunque di candidarsi, pubblicando un'offerta sulla piattaforma MEPA, senza determinare limitazioni in ordine al numero di operatori economici ammessi. Quanto alla specifica doglianza del termine per la presentazione delle offerte, v'è da evidenziare come il sistema del D.Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti) per il caso particolare delle gare telematiche, non preveda alcun termine minimo. Ciò si ricava dal testo della legge, osservando che l'art. 79 del citato decreto, nel fissare i termini minimi per tutte le gare, non richiama la disciplina della gara telematica (Cfr. sentenza TAR Lombardia, Brescia, n. 1191 del 12/09/2016). Stante ciò, in assenza di violazione di legge, un eventuale provvedimento di annullamento si appaleserebbe illegittimo ed esporrebbe l'Amministrazione a profili di responsabilità amministrativa e contabile. Del pari, non si ritengono sussistenti i presupposti per l'emissione di un provvedimento di revoca dell'aggiudicazione che legittimerebbe una domanda di risarcimento danni da parte dell'aggiudicatario, laddove la revoca fosse ritenuta illegittima, ovvero di riconoscimento di indennizzo, alla stregua dell'art. 21-quinquies della L. n. 241/90, ove la revoca fosse dichiarata legittima. In conclusione, dalla disamina della documentazione inviata dal Servizio interessato, non sono emerse violazioni della vigente normativa, sicché appare ingiustificato l'esercizio del potere di autotutela.».

Ritengo che effettivamente questa dichiarazione oltre al fatto che tutti sappiamo che c'è un indirizzo politico, c'è una parte tecnica, ci sono dei dirigenti e cosa assolutamente necessaria astrarsi da quelle che sono le decisioni tecniche che poi seguono, come è stato qui evidenziato, l'iter previsto dalla normativa. Abbiamo anche visto – questo mi permetto di aggiungerlo – che certe volte il rasoio di Occam, ossia la soluzione più semplice è anche quella più adeguata, mentre invece certe volte, cercando di fare diversamente, si potrebbe incorrere in quello che sarebbe stato un doppio legame: o paghi da una parte o il doppio dall'altra.

Con questo penso che sia stata trattata in maniera veramente esaustiva tutta la vicenda sia in termini giuridici che tecnici. Grazie, Rossano, mi fa piacere che tu annuisca, sono contento.

Consigliere PIROVANO: in senso negativo annuivo. Risponde comunque la consigliera Paladini.

Esce il Presidente del Consiglio Murante, presiede il Vice Presidente Strozzi

VICEPRESIDENTE. Prego, Consigliera Paladini, per la replica.

Consigliera PALADINI. Grazie, Presidente. Ho ascoltato con grande attenzione e poco fa l'Assessore Paganini, rispondendo all'interrogazione, ha detto "... fondamentale il richiamo all'articolo 36 nel codice degli appalti" ed è questo il richiamo fondamentale che viene fatto in tutta la risposta sia dall'Assessore Paganini che dal cavalier Rossi.

Scusi se l'ho chiamata solo dottore fino adesso, da oggi in avanti sarà mia premura chiamarla sempre cavaliere, dottor Rossi, perché ho avuto una grave manchevolezza nei suoi confronti.

Però, a parte le osservazioni, il richiamo mi lascia perplessa perché, se io guardo sull'albo pretorio la procedura che è stata aperta per entrambi i bandi, la procedura dice «Procedura di gara aperta sul MePA, ai sensi dell'articolo 63», per cui fanno riferimento entrambe le gare a un altro articolo rispetto a quello che voi avete richiamato. Ma facciamo finta che è tutto superato. Poi – come ha ricordato l'Assessore – da quanto sta succedendo, dal momento in cui si è aperta l'emergenza Covid, per cui facciamo tutti riferimento al superamento dell'articolo 120, che comunque richiama sempre l'articolo 63.

Comunque, se anche voi richiamate quell'articolo, poi avete scelto di procedere in un altro modo all'interno della procedura di questa gara: l'avete pubblicata su MePA. E dopo avermi fatto uno sproloquio di una pagina e mezza non avete risposto alla domanda fondamentale che io vi ho fatto in questa interrogazione: perché pubblicate sul MePA solo per sei giorni? Voi rispondete in maniera educata e con un bel giro di parole, come se girare attorno alle parole risolvesse il problema, dite che la stazione appaltante può scegliere i tempi di pubblicazione. Però non mi dite perché la stazione appaltante, Comune di Novara, ha scelto dei tempi di pubblicazione così stringenti. Questo è il nodo della mia domanda. Rispondermi che non era necessario il sopralluogo, che nessuno ha chiesto ulteriori allungamenti dei termini, la domanda che io vi sto facendo è "perché non avete messo nelle condizioni di farlo vedere questo bando", perché non era pubblicato sul sito, cosa che solitamente fate: mettete in homepage le gare o mettete all'interno del sito le gare, e questa volta non c'era; dopodiché vi chiedo "perché è stato fuori solo sei giorni, perché soltanto questo tempo così ristretto, dove sta l'urgenza, visto che i tempi erano già quattordici mesi da cui si è iniziato, perché solo sei giorni? Si poteva fare un tempo di pubblicazione più lungo", perché il nodo è lì; tutti avranno avuto il tempo in questi giorni di vedere questa gara sotto Natale? È questa la domanda che vi sto facendo.

Voi non rispondete, ed è singolare perché il Sindaco invece risponde sui giornali cercando di mettere una toppa, che però agli atti io questa toppa non l'ha visto, perché il Sindaco dice una cosa inesatta, però, siccome vuole giustificarsi agli occhi dei cittadini e dice che l'esigenza di pubblicazione così stretta è perché dovevano essere impegnate le risorse entro la fine dell'anno, perché altrimenti l'utilizzo dei fondi non sarebbe più stato disponibile. Cosa non esatta rispetto ai criteri dell'utilizzo dei soldi all'interno del bilancio del Comune di Novara, tant'è vero che ho fatto un ulteriore accesso agli atti e ho chiesto se questa nota, sia del dottor Daglia che dell'architetto Renne è presente, perché il signor Sindaco dice "io e Paganini abbiamo chiesto anche noi perché così rapidamente" e il signor Sindaco dice che esiste un documento, che però oggi voi non citate, l'Assessore Paganini da nessuna parte cita, per spiegare l'urgenza di questi tempi così ristretti.

La domanda è tutta lì: perché solo sei giorni? È la domanda a cui non rispondete. È la domanda a cui in questa interrogazione non rispondete e io continuo a farvela: perché così stretti questi tempi?

(Rientra il Presidente Murante, che riassume la Presidenza)

PRESIDENTE. Consigliera Paladini, però la soddisfazione o meno di un'interrogazione non può essere così lunga.

(Rientra il consigliere Lanzo; presenti n. 31)

Consigliera PALADINI. Chiudo. Vi sareste complicati meno la vita [...] lo statuto dell'ASSA prevede, all'articolo 4, che l'ASSA si possa occupare della manutenzione ordinaria e straordinaria del verde e dell'arredo...

Però io sento solo lei, Presidente.

PRESIDENTE. Io la invito a concludere sulla soddisfazione o meno.

Consigliera PALADINI. Io sono assolutamente insoddisfatta perché la domanda non ha trovato risposta e ripresenterò l'interrogazione per sapere perché solo sei giorni di pubblicazione. Questo è il nodo della domanda, non servono giri di parole.

Sono assolutamente insoddisfatta perché, se anche non ci sono cose illegittime, ci sono sicuramente delle inopportunità nello svolgimento di questa gara.

PUNTO N. 3 ALL'ODG – Approvazione nuovo statuto Fondazione Castello Visconteo Sforzesco di Novara e patti parasociali.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno. Relaziona il signor Sindaco, prego.

SINDACO. Grazie, Presidente. Oggi portiamo all'attenzione del Consiglio comunale, dopo averla presentata in commissione tra Natale e Capodanno, la delibera di approvazione del nuovo statuto della Fondazione Castello.

Partiamo dal fondo, cosa portiamo esattamente in approvazione questa mattina all'attenzione del Consiglio comunale? Una delibera che chiede al Consiglio comunale di approvare lo statuto della Fondazione Castello composto da trentaquattro articoli che sono allegati, ovviamente è allegato lo statuto alla delibera; di approvare i patti parasociali in forza dei quali l'Amministrazione assume il ruolo di promotore fondatore, anch'essi allegati alla delibera; chiediamo di conferire in concessione d'uso gratuito, ex articolo 106 del codice dei beni culturali, il complesso monumentale del castello, di cui alleghiamo alla presente delibera la scheda di sintesi e il fascicolo catastale, perché è stata ovviamente fatta la modifica catastale, perché era ancora accatastato mi sembra come carcere; di stabilire che l'atto di conferimento in uso, ai sensi dell'articolo 57-bis del codice dei beni culturali, verrà stipulato successivamente al conseguimento dell'autorizzazione che è di competenza del Ministero dei

beni culturali, e quindi di partecipare come Comune di Novara, fondatore/promotore, alla Fondazione di partecipazione Castello attribuendo anche al fondo di dotazione, di cui agli articoli 6 e 7 dello statuto in approvazione oggi e ovviamente per l'approvazione dello statuto stesso, il bene conferito in concessione d'uso gratuito ai sensi dell'articolo 115, comma 7, del decreto legislativo n. 42 del 2004, che è il codice dei beni culturali e ambientali approvato nel febbraio 2004. Queste sono le cose che chiediamo al Consiglio comunale di deliberare.

Perché portiamo questa delibera? Facciamo un po' di storia quindi, così come abbiamo fatto la volta scorsa in commissione. Il quadro normativo di riferimento che ci "impone" di andare a rivedere e di presentare una trasformazione dello statuto ha alcune fonti normative, le quali non si possono non ricordare: abbiamo ovviamente l'articolo 9 della Costituzione; abbiamo – come ho detto prima – la legge n. 42 del 2004, che è il codice dei beni culturali che rappresenta una normativa speciale di assoluto ed esclusivo riferimento per lo svolgimento delle attività culturali con l'utilizzo del patrimonio costituente il demanio culturale; abbiamo poi un altro riferimento normativo che è stato, perché ovviamente il codice dice che gli immobili destinati alla cultura hanno la necessità di essere tutelati da una parte e valorizzati dall'altra, nella delibera è specificata quindi la finalità sulla quale noi dobbiamo impegnarci come ente locale, e ci stiamo impegnando in questi anni sia dal punto di vista della tutela che della valutazione di questo bene per le finalità di godimento, nell'interesse pubblico del bene stesso; abbiamo poi un altro riferimento normativo dal quale ha avuto origine la trasformazione o, meglio, l'integrazione che abbiamo fatto due anni fa nel nostro statuto comunale, che è l'articolo 72-bis. Faccio riferimento all'articolo 113-bis del TUEL che parlava di gestione dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica, ora la Suprema Corte ha attribuito questa competenza specifica alla legislazione regionale, ma in assenza della legislazione regionale, così come ci troviamo in questo momento noi in Piemonte, è stata ipotizzata la possibilità in termini sussidiari che la gestione di questa normativa venga presa in carico dall'ente locale. Ecco perché noi mi sembra due o tre anni fa siamo andati a cambiare l'articolo 72 integrandolo con la norma all'articolo 72-bis dello Statuto comunale, dove il Comune di Novara può procedere all'affidamento diretto dei servizi culturali e del tempo libero anche a Fondazioni di partecipazione costituite allo scopo specifico, quindi di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 18 aprile 2016, di erogare servizi culturali a favore della collettività. Questo quindi è l'altro fondamento normativo forte. Noi andiamo a costituire un ente, con questa trasformazione statutaria, che ci consente di esercitare un controllo analogo sullo stesso in modo tale che lo stesso, attraverso ovviamente gli indirizzi, le indicazioni che l'ente locale, quindi che l'Amministrazione comunale attraverso ovviamente il Consiglio comunale darà allo stesso ente per poter svolgere la sua funzione in termini sia di tutela che di valorizzazione del bene.

C'è un altro riferimento normativo importante da sottolineare, che è l'articolo 115 del codice dei beni culturali e ambientali, che vi ho già citato prima (il comma 7, per la precisione), che dispone che le amministrazioni locali possono partecipare al patrimonio del soggetto giuridico che stiamo definendo meglio attraverso questa trasformazione statutaria attraverso il conferimento in uso dei beni appartenenti al patrimonio del demanio che sono soggetti di valorizzazione. Ecco perché noi attraverso questa delibera non andiamo a trasformare semplicemente lo statuto, non andiamo ad approvare i patti parasociali: andiamo anche a

conferire in uso gratuito il bene alla Fondazione affinché possa svolgere la sua funzione pienamente di tutela e di valorizzazione del bene.

Fatto questo preambolo di carattere normativo, perché abbiamo scelto questa strada? Noi potevamo scegliere anche altre strade, come ad esempio sciogliere la Fondazione esistente, che fino ad oggi non rispetta pienamente il dettato normativo, però abbiamo voluto anche avere un occhio di riguardo nei confronti di tutti quei soggetti che hanno aiutato dal 2006 in poi, nella fattispecie dal dicembre del 2006 in poi, quando è stata costituita la Fondazione di partecipazione Castello, hanno aiutato in questo percorso di sostegno, ci hanno creduto, hanno investito anche dei denari perché hanno partecipato con una cifra a creare il cosiddetto fondo di dotazione con 10 mila euro l'uno; comunque sia dal nostro punto di vista, visto che questa avventura della creazione di una Fondazione, della realizzazione di una Fondazione che dovesse valorizzare il nostro castello visconteo sforzesco, dal nostro punto di vista era doveroso dare loro la possibilità di poterlo continuare a fare, ovviamente adeguandosi alle normative vigenti.

Ecco che quindi abbiamo dovuto attendere, è stato un parto lungo e laborioso – ve l'ho già accennato in occasione della commissione scorsa –, tutte le delibere dei vari enti che sono entrati a far parte sin dal 2006 della Fondazione Castello. Vi posso dire che la Provincia di Novara ha deciso di rimanere all'interno come partecipante istituzionale; l'agenzia turistica locale ha fatto lo stesso, quindi rimarrà partecipante istituzionale e assumerà il ruolo anche di fondatore emerito, così come la Camera di commercio di Novara rimane partecipante istituzionale e acquisirà lo status di fondatore emerito; il Banco BPM ha deliberato di rimanere all'interno della Fondazione con la qualifica di partecipante istituzionale; il comitato dei club novaresi rimarrà partecipante istituzionale e assumerà il ruolo di fondatore emerito; Confindustria Novara, Vercelli e Valsesia, cioè l'associazione industriali rimarrà all'interno della Fondazione con il ruolo di sostenitore nonché assumendo lo status di fondatore emerito; Confartigianato imprese del Piemonte orientale stessa cosa, rimarrà all'interno come sostenitore con lo status anche di fondatore emerito; mentre ASCOM e Promonovara hanno deciso di uscire dalla Fondazione Castello e quindi verrà ovviamente restituita loro la cifra di 10 mila euro che avevano illo tempore versato all'interno del fondo di dotazione.

Queste quindi sono le premesse di questa delibera. Parte integrante – come vi ho detto – è ovviamente lo statuto composto da trentaquattro articoli; già nella scorsa commissione vi ho delineato, vi ho tratteggiato quali sono i punti cardine del nuovo statuto, ovviamente dotato di un fondo di dotazione, all'interno del quale ci sarà la valorizzazione dell'uso gratuito dell'immobile con il conferimento da parte del Comune Novara; c'è un fondo di gestione nel quale sono state destinate le somme a suo tempo conferite nel fondo di dotazione da tutti i partecipanti istituzionali e sostenitori che hanno deciso di rimanere all'interno della Fondazione; ci sono poi i soggetti della Fondazione delineati e specificati con precisione, che si suddividono in fondatori/promotori (l'unico fondatore/promotore è il Comune di Novara), partecipanti istituzionali – e vi ho già elencato prima chi saranno –, sostenitori – e vi ho già elencato prima chi saranno –, ci sono poi ovviamente gli organi della Fondazione che sono il consiglio di indirizzo, quella che solitamente viene chiamata l'assemblea, quella che prima era l'assemblea della Fondazione Castello, composta dal Sindaco o da un suo delegato, da un membro nominato dal Sindaco, da tre membri di cui due designati dalla maggioranza consiliare e nominati dal Sindaco e uno designato collegialmente dalle minoranze consiliari e

nominato dal Sindaco. Qualora la minoranza consiliare non raggiunga un'intesa per la designazione del rappresentante, qualora ce ne siano più di uno ovviamente candidati, entro il termine stabilito per le nomine di competenza del Sindaco la scelta è demandata al Sindaco, un membro all'interno del consiglio di indirizzo espressione di ciascun fondatore fino a un massimo complessivo di tre membri, ancorché i fondatori siano numericamente superiori ai tre. I membri del consiglio di indirizzo sono rinnovabili solo per un mandato.

Ovviamente il consiglio di indirizzo ha determinate competenze che sono specificate nell'articolo 16 dello statuto; ci sono all'articolo 17 le modalità di funzionamento e poi c'è il consiglio di gestione che è l'ex consiglio d'amministrazione della Fondazione Castello, lo chiamiamo in un altro modo ma è la stessa cosa, che è l'organo di amministrazione della Fondazione, composto da cinque membri individuati tra persone con esperienza nella gestione di Fondazioni di identica natura; il presidente e due membri sono nominati dal Sindaco del Comune di Novara e permangono in carica per il tempo corrispondente al mandato del Sindaco che li ha nominati, un po' come succede per la Fondazione Teatro Coccia; un membro è espresso dai fondatori e nominato dal consiglio di indirizzo; il quinto membro è espresso dal comitato dei partecipanti istituzionali ed è nominato anch'esso dal consiglio di indirizzo. L'articolo 20 definisce le competenze e le funzioni del Consiglio di gestione; l'articolo 21 le modalità di funzionamento, poi ci sono le competenze del presidente, del direttore perché è prevista anche la figura del direttore normata dall'articolo 23 e ovviamente tutti gli altri organi che sono il collegio dei revisori, dopodiché è stato istituito un comitato dei partecipanti istituzionali perché giustamente i partecipanti istituzionali possono riunirsi in questo comitato per poter dare indicazioni o linee di indirizzo che possono essere poi recepite all'interno delle varie attività che si dovranno sviluppare nel polo culturale del castello; c'è un comitato scientifico e una consulta dei sostenitori. Quindi tutti i soggetti giuridicamente rilevanti che vanno a comporre la Fondazione Castello sono coinvolti in vari modi nelle attività di indirizzo e/o gestionali dello stesso.

A grandi linee vi ho tratteggiato la natura giuridica del Castello stesso, quindi oggi noi andiamo, con questa delibera che sottoponiamo al Consiglio comunale, a chiedere di deliberare in ordine a questi aspetti: approvare lo statuto della Fondazione, allegato alla presente delibera; approvare i patti parasociali; conferire la concessione d'uso gratuito del complesso monumentale il castello ai sensi dell'articolo 115 del codice dei beni culturali, partecipare e contribuire quindi al fondo di dotazione con il conferimento del bene stesso.

Cosa emerge da questa decisione, da questa scelta che ha preso l'Amministrazione in ordine alla trasformazione dello statuto? Emerge chiaramente che la volontà dell'Amministrazione è quella di tenere sotto un controllo analogo la Fondazione Castello, che diventa un vero e proprio ente strumentale all'Amministrazione comunale per lo sviluppo e la valorizzazione di politiche culturali sulla nostra città. È come se fosse un'azienda in house del Comune di Novara per lo svolgimento di queste funzioni, con tutto ciò che ne consegue.

Una parte importante che è richiesta al Consiglio comunale è quella di esprimersi e di approvare annualmente un piano di valorizzazione che ovviamente avrà al suo interno tutta una serie di iniziative che la Fondazione Castello propone per poter svolgere adeguatamente la sua funzione e per poter raggiungere le finalità a cui è preposta. Quindi questo è un aspetto sicuramente significativo, perché si dà la possibilità all'ente locale, quindi

all'Amministrazione comunale di poter svolgere la sua funzione in ambito culturale, così come delineato dalla normativa che vi ho spiegato in precedenza.

Io lascerei la parola ora al dibattito e, se vuole integrare prima del dibattito a quanto ha detto il sottoscritto, anche perché la bozza dello statuto ci è pervenuta nel 2019 dal consiglio d'amministrazione della Fondazione Castello, quindi è qui presente il presidente che l'ha seguita in prima persona, Massimiliano Atelli e quindi, se vuole, Presidente, non voglio superare le sue prerogative, però secondo me ad integrazione di quanto ho detto sarebbe opportuno che il dottor Atelli possa eventualmente intervenire.

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco.

Io do il benvenuto al dottor Atelli e gli do la parola. Dopo il suo intervento apriamo il dibattito. Prego, dottore, benvenuto.

DOTT. ATELLI - Presidente Fondazione Castello Visconteo Sforzesco di Novara.

Grazie, Presidente. Un rinnovato buongiorno a tutti. Soltanto pochissime battute, il Sindaco è stato esaustivo nell'illustrazione dei contenuti nel nuovo statuto.

Come già detto nella commissione che si è tenuta fra Natale e Capodanno, mi piace sottolineare in particolare due aspetti che dal punto di vista sostanziale contraddistinguono questa operazione di modifica statutaria e riguardano entrambi il rapporto, la relazione tra la Fondazione Castello e il Comune di Novara, vorrei dire anche più specificamente il Consiglio comunale di Novara perché l'effetto complessivo della modifica statutaria è quello di realizzare un rapporto più integrato, più stretto tra la Fondazione e il Comune di Novara, molto più stretto di quanto non sia stato fino ad oggi e, di conseguenza, offre al Consiglio comunale e al Comune tutto la possibilità di essere più dentro le cose della Fondazione Castello.

Dall'altro lato voglio sottolineare anche la circostanza che c'è un importante segno di novità nella stessa direzione, anche nell'assortimento della composizione di alcuni organi, in particolare il consiglio di indirizzo dove accanto a componenti che sono espressione della maggioranza consiliare, che volta per volta è in campo, c'è un rappresentante designato dalle minoranze consiliari del Consiglio comunale. Io credo che, indipendentemente da quale parte volta per volta incarni e rivesta il ruolo di maggioranza o di opposizione, la presenza sia della maggioranza che dell'opposizione all'interno degli organi della Fondazione sia la fotografia più chiara ed evidente della volontà di realizzare questo rapporto più stretto.

Il resto sono tecnicità che sono state illustrate dal Sindaco, quindi non vi assorbo e non vi rubo altro tempo. Ci tenevo a fare giusto queste due annotazioni e a ringraziarvi per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Atelli. A questo punto io apro il dibattito, chiedo se vi siano degli interventi e quindi di chiedermi di intervenire chi volesse farlo. Diversamente chiudiamo il dibattito e andiamo subito in votazione.

Vedo che non c'è nessuno che chiede di intervenire, quindi chiudo la discussione.

Consigliera PALADINI. Presidente?

PRESIDENTE. Presidente domani! Consigliera Paladini, ho chiesto quattro volte di intervenire e si gioca a fare melina. Se uno vuole intervenire, richiede di intervenire, non fa melina. Abbiamo già visto usare la VAR al Senato, se vogliamo usare la VAR anche in Consiglio comunale, facciamolo pure, perché io avevo già chiuso la discussione.

(VOCI IN AULA)

Consigliera Allegra, non le ho dato la parola. Consigliere Pirovano, si taccia per favore.

Consigliere PIROVANO. Lei viene qua a fare il pignolo dopo quello che abbiamo visto stamattina...

PRESIDENTE. Io non faccio il pignolo, ho chiesto dieci volte chi vuole intervenire.

Consigliere PIROVANO. Ma per favore! E viene pure a fare la morale. La morale ci viene a fare!

PRESIDENTE. Consigliere Pirovano, faccia il bravo. Capisco che è arrabbiato perché ha perso due a zero con l'Inter...

(VOCI IN AULA)

Comunque chiudete i microfoni. Io ho chiesto dieci volte chi vuole intervenire e qui si gioca sempre sul fatto che si fa melina: uno aspetta...

Consigliera PALADINI. Presidente, questa volta no: non mi partiva il microfono!

PRESIDENTE. Se si vuole intervenire, si dice "voglio intervenire". Non posso chiederlo venti volte.

Consigliera PALADINI. Presidente, non mi partiva semplicemente il microfono. Non le è partito per un'ora e quaranta stamattina e non le abbiamo chiesto la sospensione del Consiglio a termini dello Statuto.

Lei prima mi ha tolto la parola, adesso mi sta facendo il puntiglioso, stamattina avrei dovuto chiedere, a termini di Statuto, di riconvocare il Consiglio comunale, perché dopo mezz'ora che il Consiglio comunale non parte deve essere riconvocato.

Se lei fa il pignolo, Presidente...

PRESIDENTE. Quando le ho tolto la parola?

Consigliera PALADINI. Mi costringe a essere pignola.

PRESIDENTE. Ma quando le ho tolto la parola?

Consigliera PALADINI. Nell'interrogazione poco fa, perché non mi ha fatto neanche finire...

PRESIDENTE. Facciamo una cosa: quando ha finito di chiacchierare me lo dica, che parlo io.

Consigliera PALADINI. Non mi dica chiacchierare, perché qualcuno per sproloquio poco fa si è offeso. Quindi, se facciamo due pesi e due misure sempre, per cortesia sia educato con me. Io non sto chiacchierando, io faccio seriamente il Consigliere comunale!

PRESIDENTE. Qui siamo tutti seri. Ripeto, siccome siamo seri, se dopo dieci volte che chiedo di intervenire, voi non intervenite, io chiudo.

Consigliera PALADINI. Presidente, mi spiega perché dovrei fare melina su una delibera così semplice? Me lo può spiegare perché dovrei fare melina? Non è mica il bilancio. Lei così offende la mia intelligenza. Perché dovrei fare melina su una delibera di questo tipo?

PRESIDENTE. Ripeto per l'ennesima volta: c'è qualcuno che vuole intervenire? La risposta è sì o no. Se non sento nessuno che vuole intervenire, chiudo la discussione. C'è qualcuno che vuole intervenire? Prego, Consigliera Paladini.

Consigliera PALADINI. Gliel'ho scritto anche in chat, così resta agli atti.
(VOCI IN AULA)

Consigliera PALADINI. Mi fate venire sempre il sangue al cervello.

Detto questo, io sono soddisfatta è una parola grossa, però era ora. Possiamo dire che era ora? Perché il Sindaco ha fatto una spiegazione in cui ha più volte sottolineato che era fondamentale aspettare il parere di tutti i soggetti, però il parere di tutti i soggetti è arrivato più di un anno fa, l'ultimo parere. Io ho le risposte alle interrogazioni dell'Assessore precedente, non l'Assessore ad interim attuale ma l'Assessore precedente, cioè Iodice, che dichiarava che a dicembre 2019 erano arrivate tutte le risposte, che mancava l'ultima risposta, quella pervenuta a dicembre. Per cui, oltre ad essere già in ritardo, abbiamo accumulato ancora più ritardo, ma l'importante oggi è arrivare a destinazione. Però non si può dimenticare che siamo profondamente in ritardo, perché nel 2018 – e vedo il dottor Rossi presente in aula – questo statuto doveva venire contemporaneamente allo statuto del Coccia in aula. Dopodiché è successo quello che è successo. Per cui non si può far finta che i ritardi non abbiano poi delle conseguenze.

Comunque oggi andiamo finalmente alla definizione del nuovo statuto con estremo ritardo, sarà anche qui colpa degli uffici, perché darete sempre la responsabilità a qualcuno, ma gli uffici rispondono al guidatore, perché si chiama macchina amministrativa, per cui siamo sicuramente in grave ritardo su questa approvazione, però finalmente oggi arriviamo ad una definizione.

Sullo statuto in sé, viste anche le osservazioni, i confronti, le correzioni e anche le disposizioni normative, a questo punto non ci sono particolari osservazioni nel senso che lo statuto prevede una gestione del bene e della Fondazione secondo le funzioni che può svolgere in questo momento.

Quello che più mi preoccupa sono due punti, per esperienza soprattutto. Il primo è la responsabilità che tutti dobbiamo assumerci, chiunque sarà qui da giugno dell'anno prossimo

sull'assoluto rispetto dei termini della presentazione anche dei piani di valorizzazione. Lo dico perché l'abbiamo visto più volte anche sulla Fondazione Coccia, e il dottor Atelli che è qui collegato sa bene che abbiamo dei precedenti importanti – vedo che annuisce – sul fatto che i piani di valorizzazione poi non venissero condivisi, non sto parlando di oggi ma di quello che è successo, oggi anzi stiamo vedendo un altro atteggiamento, però sicuramente è successo più volte, i piani di valorizzazione non sono stati condivisi con il Comune. E il Comune vuol dire tutto, non vuol dire maggioranza e opposizione: qui, quando si parla di Comune, si parla di colui che è il titolare del bene, è colui che deve anche verificare le condizioni del bene e del funzionamento del bene. Sicuramente questa parte deve essere maggiormente responsabilizzata in chiunque amministrerà da giugno in avanti e di chiunque siederà sia sui banchi della maggioranza che dell'opposizione, perché quello che è successo con la mancata presentazione dei piani di valorizzazione per diverso tempo, per diversi anni sicuramente è un grave problema che poi ha portato anche alla condizione di seria difficoltà della Fondazione Coccia, così come è successo anche in altri ambiti.

In questo momento, per esempio, noi non abbiamo potuto vedere, poi ci è stato spiegato il Covid, però comunque sul piano di valorizzazione deve essere veramente un impegno chiaro e io oggi lo sto ripetendo più volte perché deve restare agli atti di questo Consiglio comunale, perché oggi stiamo facendo una trasformazione importante ma ci dobbiamo assumere tutti una responsabilità perché non succedano e non avvengano altre problematiche.

Riferito a questo in me permangono una serie di perplessità riferite proprio, non legate direttamente allo statuto ma legate a due ambiti: una parte lo statuto e una parte la gestione ordinaria. Il castello in questo momento ha un forte bisogno del supporto amministrativo del Comune che non si limita soltanto al conferimento nel bene, ma del supporto sostanziale economico perché in questo momento, con la pandemia a maggior ragione, la situazione è davvero difficile. E credo che ci debba essere un ragionamento su come possa stare in piedi questa Fondazione perché, ribadisco – l'ho già detto in una commissione, ma lo sappiamo tutti –, in questo momento il Comune è colui che paga le utenze, è colui che dà un contributo importante e nonostante questo permangono alcune difficoltà e credo che la Fondazione con il tempo si debba dotare anche di maggiore personale per svolgere quel ruolo che diceva il Sindaco di ente strumentale in termini di sharing con ATL e altri soggetti per gestire al meglio la Fondazione. Questo non sarà sufficiente, perché non è che l'ATL abbia venti dipendenti, ha una natura turistica, non ha la natura complessa che l'ente strumentale nella visione del Sindaco vuole dare a questa Fondazione.

Alcuni dubbi sulla sostenibilità, ma questo è un dubbio che permane a prescindere dalla votazione di questo statuto che oggi noi – lo dico già, poi il mio capogruppo lo dichiarerà – noi voteremo questo statuto ovviamente perché non siamo degli irresponsabili, noi manteniamo il nostro ruolo di responsabili e manteniamo l'impegno nella volontà di far sì che la Fondazione possa funzionare al meglio, ma dobbiamo comunque sottolineare che alcune perplessità permangono e una è la sostenibilità economica del bene, e vogliamo capire attraverso il piano di valorizzazione non solo come possa partire, ovviamente a partire dal 2022, il 2021 sarà di nuovo un anno nero per questo tipo di Fondazioni ovviamente purtroppo, speriamo che il 2022 possa essere una ripartenza importante.

Ultimo ma non ultimo punto che lascia in me delle forti perplessità è la visione del signor Sindaco che ci ha raccontato in commissione, cioè la visione – che ha sottolineato anche poco

fa – che la Fondazione Castello diventi un ente strumentale come fosse un'azienda in house che possa gestire in maniera esterna una serie di attività culturali e non solo, di promozione, di intrattenimento, di coinvolgimento, di valorizzazione della città. Se il piano di valorizzazione non sarà dettagliatamente condiviso, rischiamo che attraverso questa visione di un ente strumentale esterno il Comune di Novara sia privato sostanzialmente della parte della funzione culturale, perché della visione, almeno dall'annuncio, perché poi ovviamente l'annuncio è una cosa, lo statuto è un'altra: oggi lo statuto che andiamo ad approvare disciplina soltanto lo statuto della Fondazione Castello, non sta disciplinando la costituzione di una nuova Fondazione o la costituzione di una Fondazione quadro che gestisca tutto il sistema culturale. Questo è il vero nodo che abbiamo più volte anche chiesto all'interno della discussione del DUP: qual è la visione del sistema culturale di questa città e in quale modo si vuole gestire. Il Sindaco fa un annuncio, ma comunque non mette in campo lo strumento per dare gambe a quell'annuncio, perché oggi noi stiamo andando a disciplinare soltanto lo statuto della Fondazione Castello, che resta quindi indipendente dal Coccia, dalla Galleria Giannoni, dal Broletto e da tutti gli altri contenitori culturali cittadini. Quella doveva essere oggetto, se il Sindaco davvero ha quella visione, di altro lavoro.

Per cui, nonostante gli annunci, quello che oggi andiamo a disciplinare è lo statuto del Castello, ma nella visione dello statuto del Castello di vederlo come un ente strumentale, un'azienda in house, allora davvero il piano di valorizzazione svolge un ruolo fondamentale e non può essere una descrizione sommaria ma deve essere dettagliata, perché altrimenti il Comune sarà estromesso totalmente, intendo il Comune come istituzione comunale, il Consiglio comunale sarà totalmente estromesso da tutto ciò che sarà cultura e promozione culturale di questa città. E questo non si decide attraverso un annuncio politico, ma si deve decidere attraverso atti concreti e determine e delibere.

Oggi siamo agli atti e gli atti sono quelli della costituzione di una Fondazione che deve camminare e deve presentarci il suo piano di valorizzazione, gli annunci che vengono descritti all'interno del DUP, cosa che ancora non c'è, e attraverso degli atti conseguenti in merito, in materia di tutti gli altri contenitori culturali della città.

Esce il Presidente del Consiglio Murante, presiede il Vice Presidente Strozzi

VICEPRESIDENTE. Grazie, Consigliera Paladini. Vi sono altri interventi? Prego, Consigliere Mattiuz.

Consigliere MATTIUZ. Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione, come sempre, la collega Paladini, perché spesso e volentieri fa interventi che sono anche in parte condivisibili, però volevo rassicurarla nel senso che è vero che oggi andiamo ad approvare uno strumento di normativa, di gestione normativa e amministrativa, in realtà non è che non abbiamo una visione della cultura generale, ma a volte è importante iniziare con delle basi sulle quali costruire tutta una serie di interventi più articolati.

Le Fondazioni che si devono occupare della valorizzazione e della conservazione dei monumenti delle varie città sono degli strumenti più agili rispetto a quella che è la gestione amministrativa da parte del Comune, sono strumenti più semplici che dovrebbero consentire anche il coinvolgimento dei soggetti privati che per le Amministrazioni comunali sono più

difficili da coinvolgere. Quindi in realtà non è che una visione culturale debba passare necessariamente attraverso gli strumenti normativi di gestione delle Fondazioni, alle quali sono affidati i beni strumentali del Comune: questi sono aspetti che devono essere comunque normati e decisi dal Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale comunque è sempre sovrano, la visione non è soltanto del Sindaco del momento: è una visione culturale che deve essere condivisa all'interno del Consiglio comunale. Su questo sono d'accordo. E sarà il Consiglio comunale che, come sempre, dovrà in ogni caso stabilire anche quali sono i percorsi di indirizzo da affidare anche nella gestione delle Fondazioni.

Dico questo perché è importante, e faccio degli esempi con città analoghe alla nostra, ad esempio Ferrara dove il castello è gestito da una Fondazione che gestisce tutti gli eventi culturali nonché la manutenzione e la valorizzazione del bene strumentale ad esso affidato, e lo ha fatto attraverso una Fondazione e uno statuto analogo al nostro.

Diciamo che, quando il Consiglio comunale approva lo statuto principale di gestione, compie il primo passo. È un primo passo propedeutico a far sì che poi il Consiglio comunale, la maggioranza, la minoranza stessa possa portare e adottare dei contributi per valorizzare il percorso culturale che poi si vorrà dare come indicazione.

Il dottor Atelli è stato molto chiaro anche in commissione e ha sottolineato questo aspetto della delibera che andiamo ad approvare oggi. È evidente che il Comune non può essere soltanto spettatore: dovrà essere attore principale della gestione, della valorizzazione del bene culturale che si affida alla Fondazione e lo dovrà fare attraverso delle programmazioni che nei prossimi anni coloro i quali saranno chiamati ad amministrare la città dovranno stabilire. E probabilmente sarà un programma che sarà ovviamente indicato dalla maggioranza che governerà, ma sicuramente con il contributo di tutto il Consiglio comunale, perché il valore patrimoniale e dei beni culturali non appartiene a una connotazione politica, ma è un bene che appartiene alla città ed essendo un bene della città tutti noi ne abbiamo cura e chiaramente vogliamo che sia valorizzato al meglio delle sue potenzialità.

Il castello è stato recuperato con fatica e con molti fondi, il Teatro Coccia è stato ristrutturato anche recentemente ed è un bene culturale importante, il Broletto altrettanto, lo sarà anche la cupola nei prossimi mesi, purtroppo la pandemia ha bloccato tanti progetti culturali che erano già in cantiere; non facciamo soltanto politica di annunci, facciamo una politica che sia attenta a quelle che sono le nostre peculiarità culturali. In questi anni sono stati fatti molti passi in avanti, molti beni del patrimonio culturale novarese sono stati riqualificati e sono stati dotati di grosse potenzialità. Un conto, è vero, è lo strumento di gestione amministrativa, un conto sarà il percorso di valorizzazione culturale che il Consiglio comunale, le Amministrazioni che si susseguiranno, la nostra Amministrazione intende chiaramente proporre ai cittadini. La cultura è un bene di tutti, non ha connotazione politica, è un patrimonio che arricchisce dal punto di vista sia morale che sociale una città.

Quello che abbiamo come patrimonio culturale indubbiamente dovrà essere ulteriormente valorizzato e lo faremo attraverso gli strumenti di cui ci siamo dotati. Questo è uno strumento che secondo il mio parere, ma penso che sia condiviso dalla stragrande maggioranza dei colleghi, è uno dei primi passi propedeutici a far sì che poi queste Fondazioni, in stretta collaborazione con il Consiglio comunale, con le Amministrazioni comunali, potranno

proporre come valorizzazione della cultura e la proporranno chiaramente ai cittadini, a tutti coloro che ne vorranno usufruire.

Io mi auguro che la nostra città riesca a rialzare quel valore culturale che ebbe circa una trentina di anni fa. Circa una trentina di anni fa un'Amministrazione – lo dico senza ironia – non certamente di centrodestra aveva avuto uno slancio culturale importantissimo, ed era stato fatto un lavoro egregio di valorizzazione sia del patrimonio culturale che della proposta culturale; io vorrei che si ricreasse un clima analogo e magari migliorarlo ulteriormente affinché tutti i cittadini novaresi e non solo ne possano trarre giovamento. Per cui sicuramente, lo dico anche già come dichiarazione di voto, Presidente, il mio voto sarà naturalmente favorevole.

VICEPRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mattiuz. Consigliere Pirovano ne ha facoltà, prego.

Consigliere PIROVANO. Grazie, Presidente. Devo dire che oggi mi sento di condividere in toto l'intervento della mia collega Paladini e anche – sembrerà strano ma non lo è – in parte l'intervento del collega Mattiuz che ha appena concluso. In parte, non tutto perché io credo che oggi noi siamo qua dove finalmente riusciamo ad approvare lo statuto della Fondazione Castello dopo un percorso anche molto lungo, ma ci sono stati dei passaggi burocratici che ci portano ad avere anche dei tempi abbastanza lunghi. Certo si poteva fare prima, sicuramente si poteva fare prima, però finalmente ci arriviamo, diciamola così. Ci arriviamo con un po' di affanno, ma ci arriviamo.

Quello che mi premeva oggi dire era un po' quello che in qualche modo io avevo già detto in commissione, perché io mi sento di dire che oggi noi partiamo un po' dall'anno zero in qualche modo. È vero che al castello in questi ultimi tre anni qualche minimo di attività è stata fatta, sono state fatte anche due mostre molto importanti all'interno del castello, questo però ci è servito per capire la potenzialità di quella struttura secondo me, e secondo me quella struttura, perché diceva bene il collega Mattiuz prima, ha visto interventi molto importanti economici da parte del Comune, sovvenzionamenti chiaramente che sono arrivati dalla Regione, dall'Europa, in parte soldi anche direttamente dai cittadini novaresi e probabilmente, anzi sicuramente serviranno anche molti altri investimenti perché una struttura del genere ha dei costi anche di manutenzione, il consolidamento delle mura, ci sono ancora molti investimenti da fare e abbiamo visto che a bilancio ci sono queste risorse che arrivano dall'Europa, dalla Regione e in parte anche dal Comune. Però oggi per partire, perché oggi stiamo parlando di una Fondazione finalmente – l'ho detto anche in commissione –, oggi c'è bisogno di dare la possibilità a questa Fondazione di avere delle gambe, e secondo me anche per il periodo storico che stiamo vivendo, dove sappiamo che la cultura, in particolare, insieme ad altri settori ma la cultura in particolare ha avuto un grosso danno sotto l'aspetto soprattutto economico, secondo me la cosa importante oggi è darle quell'ossigeno necessario per fare in modo che questa Fondazione cominci a camminare veramente con le proprie gambe. L'abbiamo visto in commissione. Adesso le utenze per esempio vengono pagate dal Comune, ma nei prossimi giorni si dovrà provvedere alla voltura delle utenze e la Fondazione dovrà cominciare a fare fronte a tutta una serie di spese che prima avevano solo in parte, perché soprattutto la parte delle utenze era completamente a carico del Comune. Anche

giustamente perché – diciamoci la verità – fino a qualche anno fa il castello era un cantiere, è stato un cantiere per quindici anni più o meno, adesso è ora che questa Fondazione cominci a camminare con le proprie gambe. Per fare questo, ripeto, per come la vedo io, c'è bisogno che gli venga data la giusta liquidità, il giusto finanziamento.

Adesso non parliamo di cifre, ma in commissione con il dottor Atelli, se si ricorda, ne avevamo anche parlato, adesso quelle che saranno le vedremo nel bilancio, vedremo quali sono le risorse giuste.

Per quanto riguarda il discorso che faceva la collega Paladini lo condivido molto, perché un conto è il documento che andiamo ad approvare oggi; oggi noi approviamo lo statuto, questo statuto è stato oggetto anche di discussione, ne abbiamo parlato, è stato emendato, è stato anche in parte condiviso, per cui sicuramente da parte nostra, per quanto riguarda lo statuto c'è sicuramente il nostro voto a favore, per cui sicuramente il Partito Democratico voterà favorevolmente all'approvazione di questo statuto; per quanto riguarda invece gli annunci che continuamente vengono fatti, soprattutto da parte del Sindaco, lì mi trovo un pochettino non completamente in accordo, perché soprattutto su questa partita – ma lo ha spiegato molto bene la collega Paladini, veramente non sto a ripetermi – diciamo che noi non siamo assolutamente d'accordo. O, comunque, non è che non siamo d'accordo, però non si può approvare un documento, ma poi si annuncia qualcos'altro, diciamola così. Ma siamo abituati, oramai non ci facciamo neanche più caso, perché siamo abituati agli annunci che vengono continuamente fatti.

Io mi fermo qui, perché è evidente che oggi – e l'ho detto in commissione – parliamo di una partenza nuova di questa Fondazione, ha bisogno del sostegno secondo me di tutta l'Amministrazione comunale e, quando dico Amministrazione comunale, parlo a trecentosessanta gradi, in questo caso per me non esiste differenza tra i colleghi di minoranza e di maggioranza, perché questo è un bene della città di Novara che va tutelato sotto tutti i punti di vista da tutti i Consiglieri comunali e quindi, per quanto riguarda il nostro voto sullo statuto, è assolutamente favorevole, perciò, Presidente, lo tenga già buono come la nostra dichiarazione di voto.

Per quanto riguarda gli annunci che vengono fatti, soprattutto sul sistema culturale molte volte ci rendiamo conto che invece non rispondono agli atti concreti che vengono approvati e vengono portati in quest'aula.

Rientra il Presidente del Consiglio Murante, che riassume la Presidenza

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pirovano. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Degrandis.

Consigliere DEGRANDIS. Sarò brevissimo. Io invece vorrei ringraziare per tutto il lavoro che è stato fatto. Ovviamente il voto sullo statuto è favorevole, era già passato anche in Provincia dove era stato votato.

È la strada migliore per valorizzare il sistema culturale della nostra città, per far crescere culturalmente e turisticamente Novara e chi parla di annunci non ha probabilmente ascoltato bene gli indirizzi del nostro Sindaco, e soprattutto chi sminuisce anche un po' il potenziale

della ATL vuol dire che non conosce tutto il lavoro che è stato fatto. Ovviamente voterò favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Degrandis. Ci sono altri interventi?

Consigliera PALADINI. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale perché?

Consigliera PALADINI. Perché non ho sminuito il lavoro della ATL: ho detto che la ATL ha solo due dipendenti e immaginare una collaborazione [...] siccome ne ho parlato solo io, non ho sminuito ATL. Ho solo detto che sono pochi i dipendenti anche della ATL. Lo ha detto anche Atelli e lo aveva detto anche il signor Sindaco che ci sarà bisogno di nuovo personale e, correggetemi se sto sbagliando, il dottor Atelli e il dottor Canelli.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Paladini. Ci sono altri interventi? Consigliere Degrandis.

Consigliere DEGRANDIS. Allora devo dedurre che il mio impegno come Consigliere comunale o il mio pensiero debba essere sempre vagliato dalla volontà della Consigliera Paladini, perché la libertà di esprimere le proprie idee in quest'Aula è sempre moderata da lei.

Consigliera PALADINI. Lei non ha espresso la sua opinione, ha detto che qualcuno ha sminuito la ATL e ho parlato solo io di ATL. Lei ha detto che io ho sminuito la ATL, non si deve permettere! Perché io non sminuisco la ATL.

Consigliera DEGRANDIS. La vedo nervosa e non si deve permettere lei di dire a me quello che posso o non posso dire.

PRESIDENTE. Facciamo una cosa, visto che la Consigliera Paladini e il Consigliere Degrandis hanno sicuramente ognuno dei due il numero di telefono dell'altro, chiamatevi e chiaritevi senza usare questo strumento, perché gli interventi sono stati fatti, abbiamo chiuso: lei ha detto quello che doveva dire, Consigliera Paladini; lei, Degrandis, ha ribattuto, per quanto mi riguarda il discorso è terminato. Se avete altro da dirvi, telefonatevi. Ripeto per l'ultima volta: ci sono degli interventi? Se no io chiudo la discussione e vado in dichiarazione di voto. Chiusa la discussione. Dichiarazioni di voto? Consigliera Colombo, prego.

Consigliera COLOMBO. Grazie, Presidente. Come dichiarazione di voto, a nome di tutta la maggioranza noi voteremo a favore, a sostegno di questo regolamento che darà il via a tutta una serie di nuove attività.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Colombo. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliera PALADINI. Presidente, votiamo lo statuto però oggi, non il regolamento.

PRESIDENTE. Votiamo quello che c'è all'ordine del giorno. Dice che la Consigliera Colombo si è confusa. Certo, votiamo quello che c'è all'ordine del giorno, non votiamo mica una roba diversa. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Iacopino.

Consigliera IACOPINO. Grazie, Presidente. Il MoVimento 5 Stelle voterà a favore di questo statuto che arriva, direi anche finalmente, un po' tardi, a qualche mese dalla fine dell'Amministrazione, ma va bene così. Mi auguro che possa essere un progetto ambizioso per il rilancio culturale di tutta la città a servizio dei cittadini.

Attendo anche il prossimo statuto naturalmente della Fondazione Coccia, perché ritengo fondamentale e strategico anche questo doppio binario che dovremo affrontare. Quindi Presidente il voto è favorevole

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Iacopino. Sono terminate le dichiarazioni di voto, quindi io metto in votazione il punto 3 all'ordine del giorno. Do la parola al segretario per l'appello nominale. Bisogna votare la delibera e l'immediata eseguibilità. Prego, dottor Rossi.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 1, relativa al punto n. 3 dell'odg, ad oggetto: "Approvazione nuovo statuto Fondazione Castello Visconteo Sforzesco di Novara e patti parasociali".

PUNTO N. 4 ALL'ODG – Conferimento della cittadinanza onoraria al Milite ignoro – Medaglia d'oro al valor militare.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 4 dell'ordine del giorno. La parola al signor Sindaco.

SINDACO. Grazie, Presidente. Se è possibile, se l'Assessore Moscatelli è in collegamento, se la vuole spiegare lei a grandi linee. Questa è una proposta di ANCI che è stata portata all'attenzione di tutti i Consigli comunali italiani e quindi vorremmo aderire e quindi portiamo all'attenzione del Consiglio comunale questa proposta. Silvana, vuoi procedere tu a presentarla per piacere?

DOTT. ATELLI. Scusate, mi posso inserire solo un attimo, Presidente, per salutarvi e augurarvi buon lavoro? Io lascio il collegamento.

PRESIDENTE. Prego, dottor Atelli.

Consigliera PALADINI. Scusi, il dottor Atelli resterà ancora in carica fino al nuovo insediamento? Come funziona adesso?

Assessore MOSCATELLI. A chi fa la domanda, scusate?

Consigliera PALADINI. La farò ad Atelli in privato.

SINDACO. C'è una norma transitoria, Consigliera Paladini, che è l'articolo 33 dello statuto dove c'è spiegato esattamente: «Gli organi della Fondazione potranno immediatamente e validamente operare», comunque per ora rimangono in carica.

DOTT. ATELLI. Ci atteniamo alle vostre decisioni.

SINDACO. A meno che ovviamente non si vogliano dimettere. Noi non li costringiamo però.

DOTT. ATELLI. Noi faremo quello che ritenete. Avete fatto questa scelta, ma poi valuteremo se come gesto di cortesia istituzionale, devo sentire anche gli altri, non posso parlare che per me, fare ovviamente un passo in questa direzione. Ci rimettiamo alle vostre decisioni. Grazie e buon lavoro.

Assessore MOSCATELLI. Riprendo, Presidente?

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Assessore MOSCATELLI. Illustriamo velocemente questa delibera, con la quale concediamo al Milite ignoto la cittadinanza onoraria di Novara.

La richiesta – come ha detto già precedentemente il Sindaco – ci è stata posta dall'ANCI, sollecitata a sua volta dal comitato delle Medaglie d'oro al valor militare. Si è ritenuto opportuno concedere la cittadinanza onoraria al Milite ignoto in occasione del centenario che cade nel 2021, il 4 novembre 2021 che ricorda quindi l'arrivo della salma del Milite ignoto scelta tra altre salme, come ben sapete, aveva avuto quindi il riconoscimento da parte di una madre che non sapeva e non poteva sapere ovviamente il nome [...] si ricorda il passaggio del treno in buona parte d'Italia...

Consigliera ALLEGRA. Chiedo scusa, Silvana, c'è un brusio sotto e non ti si sente. Siamo arrivati al passaggio del treno

Assessore MOSCATELLI. Volevo ricordare che il passaggio del treno ha suscitato profonda emozione, commozione, infatti passava tra una folla, tra un'ala di persone presenti, commosse evidentemente. Ha raggiunto Roma; fu dapprima posto il feretro nella chiesa di Santa Maria – adesso vado a memoria – e poi c'è stato il riconoscimento della Medaglia d'oro da parte ovviamente del Parlamento e infine è stato trasportato nel sacello dell'Altare della patria.

Ricordiamo questi eventi con altrettanta commozione e soprattutto è un riconoscimento, perché attraverso la cittadinanza onoraria vogliamo riconoscere il sacrificio non solo dei caduti della Prima guerra mondiale ma tutti i caduti delle successive guerre, di coloro che quindi hanno perso la vita in difesa della nostra patria. Questa è la proposta che presentiamo oggi al Consiglio. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Chiedo se vi siano degli interventi. Diversamente andiamo a votare la delibera. Se qualcuno vuole intervenire, me lo dica o, se non riesce a dirmelo, che me lo scriva. Prego, Consigliere Degrandis.

Consigliere DEGRANDIS. Ringrazio l'Assessore Moscatelli per aver dato l'importanza che merita al Milite ignoto. Io, anche se mi ero preparato un intervento un po' più lungo, è stata esaustiva l'Assessora, vorrei soltanto fare un appunto, lo dico da Consigliere comunale, da esponente di Fratelli d'Italia e soprattutto come cittadino che per me è un onore, lo dico con vero senso di appartenenza e viva commozione, poter affermare di aver contribuito con il mio singolo voto a questo bellissimo gesto compiuto dalla nostra città. Concedere oggi la cittadinanza onoraria al Milite ignoto cementa sicuramente il senso di appartenenza, di solidarietà e di amore per questo importante simbolo per la nostra patria, quindi voterò questo documento con grande orgoglio.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Io non ho nessuna richiesta di intervento, neanche in chat, quindi dichiaro chiusa la discussione e chiedo se vi siano interventi per dichiarazione di voto. C'è qualcuno che vuole fare la dichiarazione di voto? Nessuno fa la dichiarazione di voto, quindi pongo in votazione il punto 4 all'ordine del giorno. La parola al segretario per l'appello nominale.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 2, relativa al punto n. 4 dell'odg, ad oggetto: "Conferimento della cittadinanza onoraria al Milite ignoro – Medaglia d'oro al valor militare".

PUNTO N. 5 ALL'ODG – Approvazione del Regolamento per l'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria ai sensi della legge 27/12/2019, n. 160, artt. 816-836.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 5 dell'ordine del giorno. Relatore l'Assessore Moscatelli. Prego, Assessore, ne ha facoltà.

Assessore MOSCATELLI. Grazie, Presidente. Ho già presentato ovviamente questo regolamento in commissione e ho già specificato che è una novità rispetto al passato.

La legge n. 160 del 2019, la legge finanziaria 2020 ha istituito, in sostituzione di tasse e imposte, il canone patrimoniale. Voglio subito ricordare che nel nuovo bilancio che avete ricevuto già per vostra conoscenza [...] l'imposta di pubblicità, la TOSAP e i diritti sulle affissioni non le troveremo più al titolo I, come precedentemente invece era, e lo troveremo invece nel titolo III, nelle entrate extratributarie perché è un canone patrimoniale.

All'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 viene sancito che sostanzialmente i Comuni, le Province e le Città metropolitane devono istituire il canone unico patrimoniale in sostituzione della TOSAP, quindi dell'imposta sulla TOSAP, che sia permanente e sia temporanea, in sostituzione dell'imposta di pubblicità e dei diritti sulle affissioni pubbliche, in sostituzione del canone che riguarda il codice della strada per ovviamente le vie che sono di competenza

della nostra città e sostanzialmente quindi elimina tutti i canoni ricognitori che vengono compresi tutti quanti in questo canone patrimoniale.

Sempre all'articolo 1 la legge n. 160 indica che il nuovo canone deve garantire la stessa entrata che veniva garantita dalle imposte e tasse di cui abbiamo parlato precedentemente. Se ciò non accade, sempre l'articolo stabilisce che le amministrazioni possono aumentare le tariffe. Subito dichiaro che l'Amministrazione ha scelto di mantenere le attuali tariffe, quindi non c'è nessun aumento previsto per il nuovo canone patrimoniale.

Il terzo punto della delibera che credo sia bene precisare è che la gestione di questo canone verrà esternalizzata all'attuale società che ci gestiva la TOSAP, l'imposta di pubblicità e i diritti sulle affissioni in quanto riteniamo che una gestione unitaria da parte di un unico soggetto ci consenta anche di avere una banca dati che permette all'Amministrazione di avere un controllo sulle entrate e un controllo sul territorio.

Entrando nel merito di alcuni aspetti del regolamento che avete visto è molto corposo, suddiviso in due parti, di cui una parte stabilisce i principi generali, la seconda parte è strettamente tecnica. Nella prima parte voglio precisare alcuni punti di questo regolamento che mi sembrano nuovi rispetto al passato. Sostanzialmente per quanto riguarda la TOSAP, quindi l'occupazione del suolo pubblico, non solo del suolo ma anche del sottosuolo, del soprassuolo è evidente che occorre una concessione o autorizzazione. Ma la concessione e autorizzazione è anche dovuta per l'occupazione di aree che non sono di proprietà del demanio comunale o del patrimonio comunale, ma sono di proprietà di altre amministrazioni, ma anche qui deve essere richiesta l'autorizzazione o concessione al Comune di Novara, perché queste aree si trovano sul territorio comunale di Novara.

Per quanto riguarda le esposizioni pubblicitarie viene precisato in questo regolamento che è necessario che venga inviata al Comune la dichiarazione di quelle esposizioni che avvengono sui mezzi di trasporto pubblico, quei trasporti pubblici che hanno ottenuto la licenza comunale, deve essere anche dichiarata l'esposizione pubblicitaria anche da altri soggetti che utilizzino sempre un mezzo di trasporto perché ovviamente dobbiamo essere attenti a ciò che viene esposto, e soprattutto se l'esposizione avviene anche fuori dal territorio del comune di Novara ma è visibile da un luogo pubblico o da un luogo interno alla città di Novara.

Come si procede. Il soggetto richiedente l'autorizzazione/concessione presenterà la sua domanda corredata da dei documenti che voi potrete notare nella parte tecnica, precisati nella parte tecnica, al servizio che ancora oggi concede le autorizzazioni e concessioni. Voi sapete che per gli impianti pubblicitari il rilascio avviene dall'Ufficio tecnico, quindi dal SUAP; per la TOSAP la concessione/autorizzazione viene rilasciata per esempio dal Servizio vigili, Polizia urbana, quindi il richiedente invia al servizio di competenza la sua richiesta corredata dei documenti; entro trenta giorni il servizio competente, richiesti anche i pareri di altri servizi coinvolti, dovrà rilasciare l'autorizzazione a collegarla a seconda dei casi, ma entro trenta giorni deve dare la risposta al richiedente. Se non avviene, vuol dire che è autorizzato all'autorizzazione o alla concessione. Il richiedente è obbligato ovviamente, gli verrà rilasciata l'autorizzazione o concessione solo nel momento in cui avrà pagato il diritto di bollo, se è richiesto, i diritti di procedura da parte del servizio, il riconoscimento delle spese per eventuali sopralluoghi e la cauzione se richiesta dal servizio. Evidentemente la cauzione viene richiesta nel momento in cui si possono prevedere eventuali danni a carico di edifici pubblici e di beni pubblici. La cauzione verrà restituita a conclusione ovviamente della

concessione entro trenta giorni, dopo ovviamente all'accertamento da parte del servizio che non ci siano difetti nell'utilizzo della concessione, oppure non siano stati fatti danni a eventuali beni pubblici.

L'Amministrazione può revocare l'autorizzazione o concessione quando si evidenzino delle necessità di natura pubblica, oppure siano subentrate nuove norme che fanno saltare la concessione. Anche il concessionario può retrocedere, chiedere quindi di retrocedere dalla concessione; ovviamente è tenuto, se la concessione era stata avviata e il pagamento era annuale, purtroppo per l'annualità ovviamente in corso è tenuto al pagamento del canone. Nel caso invece di concessioni temporanee verrà ridato, restituita al concessionario la quota parte riguardante il periodo di non utilizzo della concessione.

Nella parte tecnica voi avrete notato che abbiamo tutti gli elementi indicati in maniera precisa sia per la presentazione della domanda sia i vari casi ai quali ho fatto cenno adesso come vengono gestiti dal servizio. Ovviamente oggi, per quanto riguarda l'ultima precisazione, gli impianti pubblici vari si rimanda all'attuale regolamento che è in atto fino a quando non verrà approvato il piano generale degli impianti pubblici che dovrebbe essere, uso ancora il condizionale perché il coronavirus ovviamente ci ha impedito di proseguire nei colloqui, nei confronti con le associazioni di categoria, che fra l'altro il prossimo confronto l'avremo il 26, quindi la settimana prossima, sperando di concludere tutto l'iter e di poter andare in Consiglio comunale entro magari il mese di marzo. Io me lo auguro e lo propongo anche come obiettivo, perché voi sapete che l'iter di questi impianti pubblicitari è stato veramente faticoso e non vedo l'ora che arrivi proprio a conclusione. Grazie, per il momento, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Chiedo se vi siano interventi in merito alla delibera in oggetto. Consigliera Paladini.

Consigliera PALADINI. Una domanda che è anche una proposta all'Assessore. Siccome lei sa che aspettavamo – lo ha detto anche lei – che il nuovo regolamento sugli impianti pubblicitari e io pensavo che saremmo potuti intervenire su quel nuovo piano, lei ha fatto una precisazione, un passaggio poco fa nel suo intervento dicendo che c'è la possibilità di revoca di alcune pubblicità qualora il Comune valutasse necessaria la loro rimozione, le chiedo se si può inserire in questo regolamento o sarà poi oggetto del piano, glielo chiedo perché, se fosse possibile inserirlo qui, le chiederei cinque minuti di sospensione e lo inseriamo, un dettaglio delle motivazioni per cui si possono far rimuovere o revocare eventuali concessioni pubblicitarie, come hanno fatto tanti altri Comuni, che sono: l'offesa e l'istigazione alla violenza; la misoginia oppure l'offesa e l'attacco sessista nei confronti delle figure femminili; la xenofobia... ci sono una serie di paletti che tanti Comuni – lei lo saprà meglio di me – hanno inserito all'interno delle loro discipline. La domanda che faccio io oggi, e mi scuso se la faccio qui oggi, ma proviamo a sistemare se è possibile, se è questo l'oggetto, se è questo il luogo, il contenitore in cui inserire il dettaglio di paletti anche in modo tale che lei ha detto genericamente il Comune potrà far rimuovere, non penso che il dipendente...

Assessore MOSCATELLI. Per interesse pubblico.

Consigliera PALADINI. Per interesse pubblico, okay. Però ci sono anche delle motivazioni di offesa o limitazione o di inappropriata che – come le dicevo – tanti Comuni hanno adottato, non è che siamo i primi. Le faccio degli esempi più chiari: l'utilizzo della figura femminile nuda piuttosto che frasi offensive in chiave razzista o anche limitazioni della libertà degli orientamenti sessuali, cioè ci sono una serie di cose che ormai sono adottate da una serie di Comuni. La domanda che le faccio io oggi è: è qui l'oggetto dove inserirlo o ci dotiamo di uno strumento più rapido, un allegato o all'interno del piano? Questa è la domanda che le faccio. Non so se devo farla a lei o al dottor Rossi.

Assessore MOSCATELLI. Le rispondo. Se mi lascia la parola, le rispondo. Ho precisato prima che questo regolamento non entra in funzione oggi per gli impianti pubblicitari fino a quando non sarà ovviamente approvato dal Consiglio il piano. Nel caso del piano, quindi, vedremo fra le norme di poter inserire, ancora il piano non è stato approvato, è quasi al traguardo, quindi mi faccia pervenire una nota ben precisa, quindi per iscritto, in maniera tale che lo prendiamo in considerazione e lo condividiamo con le associazioni di categoria. Siccome la riunione ce l'ho il 26, magari all'inizio della settimana prossima se riesce a inviarmi due righe, così lo condivido anche con gli altri soggetti. Va bene?

Consigliera PALADINI. Io le mando, in questo caso così chiariamo bene e non ci sono fraintendimenti, una proposta ovviamente molto generica che può essere migliorata...

Assessore MOSCATELLI. Lei però mi mandi la proposta.

Consigliera PALADINI. Le mando la proposta ma non vorrei solo che qualcuno dicesse che dovevamo inserirlo in questo regolamento che noi oggi voteremo...

Assessore MOSCATELLI. No, perché lo dovremo rivedere noi anche il regolamento che riguarda tutti gli impianti pubblicitari. Quindi c'è il tempo per poterlo inserire e anche condividere.

Consigliera PALADINI. Mi fido di lei e del suo impegno di oggi, Assessore.

(Esce il consigliere Ballarè; presenti n. 30)

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Chiedo se dopo l'intervento della Consigliera Paladini ci siano altri che vogliono intervenire. Diversamente chiudo la discussione e andiamo in votazione. C'è qualche intervento? Chiusa la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno fa la dichiarazione di voto, quindi andiamo in votazione della delibera posta al punto 5 dell'ordine del giorno. Prego, dottor Rossi.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n 3., relativa al punto n. 5 dell'odg, ad oggetto: "Approvazione del regolamento per l'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria ai sensi della legge 27/12/2019, n. 160, artt. 816-836".

PRESIDENTE. Io aggiornerei la seduta alle 14:30 con l'ultimo punto dell'ordine del giorno, che è la mozione relativa al superamento dei criteri della spesa storica e la ripartizione del Fondo sanitario regionale. Grazie a tutti.

La seduta è sospesa alle ore 12:55.

La seduta riprende alle ore 14:40.

VICEPRESIDENTE. Mi dicono che siamo collegati, c'è il dottor Zanino per l'appello nominale. Prego.

DOTT. ZANINO - VICE SEGRETARIO GENERALE. Presenti 23 (*Allegra, Brustia, Collodel, Colombo, De Grandis, Fonzo, Foti, Freguglia, Gavioli, Iacopino, Macarro, Mattiuz, Nieddu, Nieli, Ongari, Paladini, Pasquini, Picozzi, Pirovano, Ricca, Strozzi, Tredanari, Vigotti*)

PUNTO N. 6 ALL'ODG – Mozione relativa al superamento del criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo sanitario regionale.

VICEPRESIDENTE. Il numero legale è raggiunto, la seduta è valida.

Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno. Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Pasquini.

Consigliere PASQUINI. Grazie, Presidente. Vorrei intervenire in merito alla mozione che stiamo per trattare, una mozione molto importante posso dire, a nome della maggioranza, di cui condividiamo sia i contenuti che il dispositivo in virtù anche di una attività politica che anche il nostro Sindaco ha portato avanti negli anni precedenti, in collaborazione con il Consigliere Rossi, quindi la riteniamo una mozione degna di condividere da tutti i gruppi consiliari, quindi, ringraziando la prima firmataria, Consigliera Allegra, per la stesura, vorrei fare un appello al Partito Democratico di trasformare questa mozione in una mozione di Consiglio per dare più forza, per portare questa istanza nei confronti della Regione Piemonte e del governatore Cirio.

VICEPRESIDENTE. Prego, Consigliera Allegra.

Consigliera ALLEGRA. Grazie, Presidente. Intanto grazie, Pasquini, per la condivisione. Mi sembra di capire che ci sia una condivisione chiara di tutto il Consiglio comunale. Se lei permette, io mi confronto un attimo con il mio gruppo, quindi chiedo cinque minuti di sospensione e poi vorrei capire quali sono i termini, cioè che cosa dovremmo operare di fatto, cioè che cosa chiede Pasquini per far sì che sia un ordine del giorno di tutto il gruppo.

Voglio capire se, una volta votato, votato all'unanimità, mi sembra che chiaramente diventi un ordine del giorno che tutto il Consiglio comunale sostiene. Mi chiedo quali siano i suoi intendimenti, Pasquini.

Consigliere PASQUINI. I miei intendimenti sono quelli di votare interamente il testo che lei ha trasmesso sia nei dispositivi, quindi non c'è una sorta di emendamento; chiedo l'eliminazione dei simboli politici e farla di Consiglio. Questa è la mia richiesta.

Consigliera ALLEGRA. Allora mi lasci, Presidente, cinque minuti di sospensione. Abbia pazienza.

VICEPRESIDENTE. Prego. Sospendiamo per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14:45.

La seduta riprende alle ore 14:50.

VICEPRESIDENTE. Scusate un attimo, allunghiamo di cinque minuti la pausa perché c'è un problema tecnico e quindi ancora cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 14:50

La seduta riprende alle ore 15:05

(Rientra il consigliere Valotti ed escono i consiglieri Allegra e Nieli; presenti n. 22)

VICEPRESIDENTE. Possiamo riprendere la sessione pomeridiana. La sospensione è chiusa. Diamo atto dell'ultima mozione, mi è stato detto che la devo illustrare, ve ne do lettura. C'è un piccolo passaggio prima che mi sono dimenticato. È stata fatta una richiesta dal Consigliere Pasquini al gruppo del PD, vorrei sapere qual era la risposta per quanto riguarda il simbolo, se doveva essere condiviso da tutto il Consiglio o meno.
Prego, Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Noi riteniamo, Presidente, anche se è superfluo, perché poi è chiaro che, nel momento in cui le mozioni, noi sappiamo anche per esperienza che, quando vengono spedite, vengono spedite con il simbolo e con il logo del Comune di Novara, ma in ogni caso, visto che c'è la volontà espressa dal Consigliere Pasquini, è evidente che questa diventa la mozione del Consiglio comunale. È una mozione del Consiglio comunale, ma il simbolo di fatto, quando viene spedita, di solito viene tolto e viene messo il simbolo del Comune. Per cui verrà mandata via con il simbolo del Comune di Novara.

VICEPRESIDENTE. Quindi, su richiesta del capogruppo del PD, mi pare che questa mozione verrà condivisa da tutto il Consiglio senza il simbolo e quindi io ne do lettura.

«Superamento del criterio della spesa storica e la ripartizione del Fondo sanitario regionale. premesso che:

- il riparto del Fondo sanitario, sia a livello di risorse del Fondo sanitario nazionale (FSN) assegnate alle Regioni, che a livello di destinazione delle risorse stesse dalla Regione alle Aziende sanitarie nell'ambito del Fondo regionale, costituisce uno degli atti cardine della programmazione sanitaria;*

rilevato che

• il riparto delle risorse in Regione Piemonte avviene, perlopiù, attraverso l'applicazione del criterio della spesa storica;

constatato che

• la prevalenza del criterio della spesa storica mantiene una situazione di iniquità sui diversi territori se si prende in considerazione la quota pro-capite per ASL;

• tale disequilibrio è rimasto pressoché inalterato da diversi anni, compresi il 2019 e il 2020;

• tra le Asl maggiormente penalizzate, oltre a quella di CN2, c'è anche quella di Novara, che vede un valore inferiore di circa 150 euro sulla media regionale pro-capite sui dati del 2020;

• nel 2020, ad esempio, a ciascun novarese sono stati destinati 1.506 euro contro i 1.899 di Vercelli, i 1.774 di Biella e i 1.759 del Vco;

• diverse aziende sanitarie tra quelle che ricevono meno finanziamenti sono anche quelle che riportano meno perdite nei bilanci;

ritenuto che:

• l'assegnazione di risorse adeguate alle esigenze sanitarie di ogni singolo territorio e della popolazione residente sia fondamentale per garantire livelli adeguati di prestazioni sanitarie;

• il criterio della spesa storica oltre a generare situazioni di diseguaglianza sui diversi territori genera anche un sistema inefficiente, in quanto il finanziamento delle attività non viene sottoposto a verifica oggettiva, ma viene riproposto anno dopo anno al di là dei risultati raggiunti;

• sia indispensabile superare il criterio della spesa storica, attualmente utilizzato quale parametro per la ripartizione, in modo tale da colmare le disparità nell'assegnazione l'assegnazione delle singole quote pro capite;

rilevato che:

• in passato non è stato possibile intervenire a livello regionale, anche a causa della scarsa autonomia dovuta al piano di rientro;

• che attualmente è molto complesso intervenire sulla ripartizione del FSR a causa del forte indebitamento di alcune aziende sanitarie e, in particolare, della Città della Salute di Torino; considerato che:

• il sistema della quota capitaria "secca" non rappresenti una valida alternativa al criterio della spesa storica, in quanto non terrebbe in considerazione le specificità di ogni territorio e dei servizi disponibili anche per cittadini di altre ASL o altre regioni;

• una alternativa possibile è il cosiddetto meccanismo della "quota capitaria pesata", ovvero la definizione di un insieme articolato di criteri che vengono applicati alla popolazione e ai servizi presenti sul territorio, da cui far scaturire il finanziamento;

• dal 2018 la Regione Piemonte è ufficialmente uscita dal piano di rientro sanitario, ri-acquisendo autonomia in materia;

rilevato altresì che:

• a partire dal 2018 era stato inserito un meccanismo di "efficientamento della spesa" attraverso la DGR 23-8257 del 27 dicembre;

aggiunto che

• senza criteri oggettivi di ripartizione la differenza del riparto genera iniquità, con i cittadini piemontesi che ricevono servizi di minore o maggiore qualità e quantità in base al territorio di residenza;

- *senza meccanismi di riequilibrio, anche di lungo periodo, il sistema risulta anche inefficiente;*
 - *rispetto alla quota media, Novara ha ricevuto 50,9 milioni in meno nel 2018 e 57,4 milioni in meno nel 2020: queste cifre sono pari a circa il 10% del bilancio dell'ASL;*
- ritenuto necessario:*
- *elaborare un sistema di criteri volto ad ottenere un migliore equilibrio tra ripartizione del Fondo sanitario regionale e i bisogni di salute territoriali;*
 - *anticipare azioni di riequilibrio, impiegando parte dei risparmi che dovessero verificarsi grazie alle azioni di efficientamento e alla progressiva riduzione delle realtà debitorie, nei confronti delle aziende sanitarie che in questi anni hanno ricevuto meno risorse;*
 - *programmare un progressivo riequilibrio della ripartizione del Fondo Sanitario Regionale in base al sistema di criteri elaborato.*

Si impegnano il Sindaco e la Giunta

A trasmettere il presente ordine del giorno al Presidente della Giunta regionale affinché si avvii un percorso finalizzato al superamento del criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo Sanitario Regionale.».

Io ne ho dato lettura, c'è qualche intervento? Prego, Consigliere Pirovano.

Do prima la parola al Consigliere Mattiuz, perché il Consigliere Pirovano ha un problema.

Consigliere MATTIUZ. Grazie, Presidente. Poiché sono anche un dipendente della ASL novarese da quasi quarant'anni, conosco un pochettino la problematica storica relativa alla spesa storica della ripartizione pro capite, che però trova le proprie radici in tempi molto lontani.

Già in passato fu tentato da parte della Regione Piemonte, parlo di decine di anni fa, di riequilibrare la spesa storica proprio perché si era arrivati a un disequilibrio importante della ripartizione delle spese poiché tale disequilibrio aveva comportato l'impossibilità, anche alla luce poi di tutti i decreti che si sono susseguiti, relativamente al fatto che non si potesse assumere personale, poiché la spesa storica del personale rientrava tra questa spesa storica più bassa rispetto a quella delle altre ASL e quindi delle altre realtà territoriali sanitarie. È lo stesso, identico problema che ha visto il disequilibrio anche all'interno dei vari Comuni.

Noi abbiamo visto nel Comune di Novara un depauperamento del personale negli ultimi vent'anni pari quasi al 40 per cento, questo perché di fronte alla spesa storica che il Comune affrontava, rispetto ad altri Comuni che invece avevano gonfiato la spesa storica primaria, ha fatto sì che, quando vi sia da parte dello Stato o della Regione il riparto dei fondi, questi vengono ricalibrati sulla spesa storica relativa a quello che ogni ASL o ogni Comune ha speso nel passato. Questo ha comportato che, siccome noi siamo stati troppo virtuosi come ASL e quindi come realtà sanitaria rispetto ad altre ASL che invece a suo tempo sfioravano di parecchio, la nostra spesa storica è rimasta molto più bassa rispetto alla media delle altre Aziende, e questo ha avuto un riverbero negativo sia sulla possibilità di assunzioni sia per quanto riguarda tutte le spese accessorie relative alla funzionalità normale delle Aziende sanitarie. Siamo stati così bravi e così virtuosi che alla fine quelli che avevano sfondato hanno avuto sempre più fondi e noi che siamo stati invece molto più bravi e virtuosi siamo stati penalizzati. È un po' quello che è accaduto qualche settimana fa, quando abbiamo dovuto aumentare del 6 per cento la tassa a seguito di un conteggio astruso, che non riusciamo ancora

adesso a decifrare, che però ci vede, nonostante noi siamo molto virtuosi rispetto ad altri Comuni, penalizzati nonostante si sia fatta una politica attenta a livello ambientale e per quanto riguarda il discorso della tariffa puntuale, della raccolta differenziata e quant'altro. Quindi si tratta semplicemente di avere un ritorno dal punto di vista giuridico, e quindi anche economico di conseguenza, di ciò che è stato fatto negli anni passati. È una sorta di restituzione doverosa e dovuta.

Questa mozione si sposa proprio con questa idea: quella di poter finalmente riequilibrare e credo che questa attenzione la Regione Piemonte l'avrà sicuramente proprio perché è necessario, anche alla luce della pandemia, riequilibrare questa spesa storica in maniera tale che Novara, che si è sempre comportata molto bene in passato, non sia ulteriormente penalizzata rispetto ad altre ASL che non furono altrettanto virtuose, ma che ciononostante ebbero fondi e risorse maggiori rispetto a Novara. Questo lo dobbiamo anche ai nostri cittadini, ma lo dobbiamo fare anche in funzione di ciò che sarà la Città della salute; poiché diventeremo il secondo hub più importante della regione dopo la Città della salute di Torino, avremo la necessità di avere una spesa storica congruente agli investimenti che la Città della salute vedrà sul nostro territorio, di conseguenza è molto importante che la Regione Piemonte tragga da questa mozione lo spunto per riequilibrare una volta per tutte ciò che nel passato non è stato fatto.

VICEPRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mattiuz.
Consigliere Pasquini, ne ha facoltà.

Consigliere PASQUINI. Grazie, Presidente. Se vuole dare parola al Consigliere Pirovano per alternanza, per me va bene lo stesso. Se no vado avanti io con il mio intervento.

VICEPRESIDENTE. Se lei è d'accordo, facciamo l'alternanza. Prego, Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Grazie, consigliere, grazie per la parola Presidente. Io credo che il nostro territorio i numeri oggi ci dicono che la spesa pro capite per la provincia di Novara è di 1.506,00 euro, Vercelli 1.899,00, VCO 1.759,00, la media regionale oggi del Piemonte è di 1.761,00 euro pro capite.

Il collega Mattiuz, che conosce sicuramente la materia meglio di noi, ci ha spiegato come questi criteri vengano adottati con criteri della spesa, si calcola la spesa storica per quanto riguarda la sanità regionale, io credo invece che bisogna andare nella direzione del superamento del riequilibrio dei fondi, perché è evidente che nel momento in cui ASL più virtuose in questi anni vengono oggi penalizzate, negli ultimi anni sono state penalizzate nella ripartizione. E guardate che questa cosa qua è un problema che non riguarda solo la sanità ma lo stesso problema, quello della ripartizione dei fondi a livello regionale è un problema che per esempio riguarda anche il trasporto pubblico, perché lo stesso problema che c'è oggi nella sanità, quello di avere dei costi che sono non chiamiamoli standard ma quantomeno ci devono essere dei costi per quanto riguarda la sanità più o meno uguali nei vari cittadini delle varie province del Piemonte.

Io lo dico perché purtroppo nel momento in cui poi al cittadino, alla persona che si ritrova ad avere a che fare con la mancanza di servizi, soprattutto a livello territoriale, perché nel

momento in cui la ASL ha meno risorse da spendere, di conseguenza vengono a mancare i servizi essenziali soprattutto per alcune fasce di popolazione. E mi riferisco soprattutto alle persone che hanno grossi problemi di persone con disabilità a casa, perché vi posso assicurare che ci sono situazioni dove per esempio persone che magari hanno bisogno di un'assistenza che potrebbe tranquillamente essere svolta a domicilio, per mancanza di professionalità da parte della ASL queste persone sono costrette ad andare in ospedale, perciò con tutta una serie di problematiche che ci sono, autoambulanza, costi di ambulanza, persone che devono prendere magari i familiari, perché poi tutto questo alla fine pesa sempre sulla famiglia, perciò persone che devono prendere giornate di ferie. E comunque costi che non solo vengono comunque effettuati, perché poi qualcun altro paga e questi costi vengono scaricati sulle famiglie, però alla fine c'è un grosso disagio soprattutto per queste persone, per le persone più fragili, perché soprattutto in questo momento storico che stiamo vivendo molte persone, soprattutto le persone a cui facevo riferimento, cioè le persone che hanno delle disabilità, gli anziani allettati si potrebbe evitare di portarli ospedale, con tutti i rischi conseguenti.

Per cui ecco secondo me l'importanza oggi di avere le risorse giuste soprattutto per questi settori, la ASL in questo caso. Secondo me questa mozione, io ringrazio anche e soprattutto il consigliere regionale Domenico Rossi che è stato un po' il portabandiera a livello regionale su questo tema; ringrazio anche la maggioranza del Consiglio comunale perché ha capito l'importanza di questo tema e in qualche modo ha voluto condividere, insieme al gruppo del Partito Democratico che ha depositato questa mozione, su questi temi.

Però veramente questa disparità che c'è a livello regionale per i motivi, io capisco il ragionamento che faceva prima il collega Mattiuz: che vengono calcolati sulla spesa storica, però oggi deve essere superato. Oggi non è più ammissibile. Oggi ci sono alcuni, e Novara ne paga le conseguenze, la provincia di Novara perché Novara e provincia ne paga le conseguenze, questo non è più accettabile e questo secondo me l'Assessore Icardi lo deve capire.

Per cui io sono molto contento che ci sia una condivisione di tutto il Consiglio comunale, perché stiamo parlando non di bandiere e di partiti politici, non mi interessa, mi fa anche arrabbiare sentire che devono essere [...] di partiti, di questo o quel partito: no, questo è un tema che riguarda le persone, riguarda soprattutto le persone più fragili, le persone che hanno bisogno di un'assistenza, le persone che hanno veramente bisogno di essere assistite a trecentosessanta gradi.

Io ho la mia esperienza che mi porta a vedere le mancanze che ci sono soprattutto per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, è per questo che, quando vedo che c'è la possibilità di avere delle risorse aggiuntive, credo che tutti assieme dobbiamo fare in modo che non ci siano malati di serie A e malati di serie B. Quindi con un po' anche di rammarico perché, anche se ringrazio veramente e sono contento che tutta la maggioranza abbia deciso di condividere questa mozione, però con il fatto che abbiamo [...] che non è solo questa consiliatura, però oggi si può risolvere il problema [...] per cui mi auguro veramente che finalmente si possa superare questo modo di dividere i fondi. Speriamo che questo riequilibrio avvenga il più velocemente possibile.

(VOCI IN AULA)

VICEPRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pirovano.

Consigliere Pasquini, ne ha facoltà.

Consigliere PASQUINI. Grazie, Presidente. Ringrazio chiaramente il Partito Democratico per aver accettato la proposta della maggioranza di condividere, trasformare questa in una mozione del Consiglio comunale; ringrazio anche la Consigliera Allegra per aver portato questa mozione all'attenzione del Consiglio, un tema molto importante perché noi siamo Consiglieri di questo Comune e, quando si tratta di un tema di questo genere, bisogna sempre lavorare in maniera coesa tra tutte le forze politiche, perché noi dobbiamo sempre lavorare per portare migliorie e contribuire a far sì che i nostri cittadini possano usufruire dei migliori servizi.

Chiaramente in questo momento, come ha spiegato bene il Consigliere Mattiuz che ha illustrato bene i meccanismi con i quali in questo momento la Regione Piemonte ridistribuisce le finanze alle nostre ASL, è un meccanismo ormai vecchio, che non ritengo più giusto, perché questo meccanismo in qualche maniera non premia quelle realtà virtuose, quindi continua a dare dei contributi sulla spesa storica, quindi non va ad incentivare quelle ASL a migliorarsi, perché si fanno forza su un contributo più alto rispetto a noi. Chiaramente, se avessimo a disposizione più fondi, i servizi ai cittadini potrebbero essere migliori. Quindi ritengo giusto portare all'attenzione della Regione Piemonte questo tema che studi un sistema diverso, magari tenendo conto ancora della spesa storica, ma andando ad introdurre altri criteri, che io non so quali possano essere, che in qualche maniera vadano ad incentivare tutte quelle realtà che sono virtuose.

Chiaramente, come tutti i discorsi, la coperta è sempre corta, perché poi io non so perché le altre realtà non novaresi delle altre province abbiano bisogno di più contributi, magari perché hanno anche delle strutture più vecchie o perché hanno delle problematiche di territorio e quant'altro, però magari in maniera graduale introdurre dei meccanismi che possano stimolare quei territori a mettersi in pari e i più virtuosi a lavorare ancora meglio.

Comunque io trovo questa mozione dovuta e la voteremo sicuramente.

VICEPRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pasquini.

C'è qualche altro intervento? Consiglieri, vi è qualche intervento? Lo ripeto per l'ultima volta. Se vi è qualche intervento, scrivetemi in chat. Consigliera Paladini, vuole intervenire?

Consigliera PALADINI. Le lascio i microfoni, che sono totalmente in accordo con il mio capogruppo Pirovano.

VICEPRESIDENTE. Visto che l'ultimo intervento è stato quello di Sara, dichiaro chiusa la discussione e passiamo in votazione.

Prego, dottor Zanino, per l'appello nominale. Scusate, un ultimo passaggio, sono stato distolto dalla Consigliera Paladini: dichiarazioni di voto? Mi dice la capogruppo che per noi è stata fatta la dichiarazione di voto, fatta anche dal vostro capogruppo, ecco perché ho accelerato. Procediamo ora con l'appello nominale.

(Rientra il Sindaco; presenti n. 23)

Il Consiglio comunale adotta la mozione, relativa al punto n.4 dell'odg, ad oggetto: "Mozione relativa a superamento del criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo sanitario regionale".

VICEPRESIDENTE. Era l'ultimo punto dell'ordine del giorno, dichiaro chiuso il Consiglio comunale. Arrivederci a tutti.

La seduta è tolta alle ore 15:35.